Documento Strutturale 2011
Comune di Fabriano

Studio di supporto - Parte economico strutturale

Ruggero Grilli
Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali (DiSES)
Università Politecnica delle Marche
r.grilli@univpm.it

Indice

1 Introduzione **5**

2 La situazione demografica **7**
2.1 Le dinamiche comunali dei flussi di popolazione 7
2.2 I flussi migratori 11

3 La situazione economica **15**
3.1 L'analisi della distribuzione dei redditi 15
3.2 Il tessuto delle grandi imprese 23
3.3 La situazione occupazionale 32

4 Social Housing **39**
4.1 La situazione dell'edilizia residenziale pubblica 39
4.2 Un'analisi econometrica sui dati ERAP 45

5 Gli Ambiti del Piano Strutturale **51**
5.1 La situazione demografica 52
5.1.1 Città dello Sport 54
5.1.2 Giardini Margherita 56
5.1.3 Piazza Garibaldi 59
5.1.4 Porta Pisana 61
5.1.5 Retrostazione 64
5.1.6 San Giuseppe 66
5.1.7 Santa Croce 69
5.1.8 Santa Maria 71
5.1.9 Vecchio Campo Sportivo 74
5.1.10 Cartiera 76
5.2 L'edilizia residenziale pubblica 79
5.3 La mappatura delle attività economiche 81
5.3.1 Città dello Sport 83
5.3.2 Giardini Margherita 84
5.3.3 Piazza Garibaldi 85
5.3.4 Porta Pisana 86

5.3.5 Retrostazione 87
5.3.6 San Giuseppe 88
5.3.7 Santa Croce 89
5.3.8 Santa Maria 90
5.3.9 Vecchio Campo Sportivo 91
5.3.10 Cartiera 92

Capitolo 1

Introduzione

Possiamo cambiare prospettiva e guardare
gli eventi da un altro punto di vista.
Trasformare una situazione apparentemente negativa
in una grande occasione di cambiamento.
Possiamo prepararci alla transizione – Rob Hopkins

Il presente lavoro nasce da una collaborazione tra il Comune di Fabriano e l'Università Politecnica delle Marche, in particolare con il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura (DICEA) ed il Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali (DISES). Il Documento Strutturale è il risultato di questa collaborazione. Esso si compone di due parti: quella principale, propone una serie di studi e progetti di rigenerazione (e razionalizzazione) urbana, ed è stata realizzata dagli architetti del DICEA. La seconda parte è per l'appunto il presente studio di supporto economico che stiamo qui introducendo.
Uno studio di supporto è per definizione una parte di un discorso più ampio entro cui deve essere inserito; ciò vale anche per il nostro lavoro, il quale deve essere letto e contestualizzato all'interno della relazione "Fabriano 2012, la città in transizione e le sfide" di Mondaini e Panariello. Rispetto alle scelte operate nel corso della trattazione, abbiamo ritenuto importante porre l'attenzione sulla situazione socio-economica attuale, seguendo la logica di fornire una chiara descrizione dell'esistente come base per indagare le scelte future.
Ci siamo inoltre concentrati su alcuni temi (come Social Housing e Mappatura delle attività produttive e di servizio) giudicati di stretta utilità nell'approccio interdisciplinare urbanistico-economico che abbiamo scelto.
I primi due capitoli concorrono a fornire una fotografia (aggiornata ad oggi) dei cambiamenti e delle dinamiche in atto all'interno del comparto produttivo fabrianese e delle ricadute sia all'interno del mercato del lavoro, sia sul tessuto sociale cittadino.
I capitoli 4 e 5 invece supportano maggiormente il lavoro degli architetti,

fornendo indicazioni utili per i futuri interventi di ripensamento urbanistico di vari ambiti della città.

Capitolo 2

La situazione demografica

2.1 Le dinamiche comunali dei flussi di popolazione

Il numero di abitanti residenti nel Comune di Fabriano – aggiornato al 30 giugno 2011 – è di **32.040** unità. Rapportando questo dato alla superficie del territorio comunale – **269,61** Km^2 – otteniamo una densità di **118,84** abitanti per chilometro quadrato. Questo valore risulta essere ben al di sotto della media provinciale (**248** ab./Km^2) e regionale[1] (**167** ab/Km^2), tuttavia non stupisce se consideriamo che Fabriano è il primo comune delle Marche per estensione territoriale.
L'analisi degli indicatori di struttura descrive una popolazione in cui:

- il carico sociale della popolazione non attiva (**54,86**%) è leggermente inferiore rispetto al livello regionale (**56**%);
- l'indice di dipendenza degli anziani sulla popolazione attiva è pari al **34** % (in linea con il dato regionale del **35**%);
- la popolazione giovanile non in età da lavoro ha un peso pari a circa il **20**% della popolazione attiva;
- la popolazione over 65 ha un peso pari ad una volta e mezzo quello degli under 14 (ovvero l'indice di vecchiaia è **163**%)

Come si evince dalle figure, nel complesso la popolazione femminile eccede di poco quella maschile, mentre la percentuale di residenti stranieri è leggermente superiore a quella regionale (**11,56**% contro **9,35**%). Nel territorio comunale risiedono **3705** persone di nazionalità non italiana, pari al **8,4**% della popolazione straniera provinciale ed al **3**% di quella

[1] Dati Regionali ISTAT

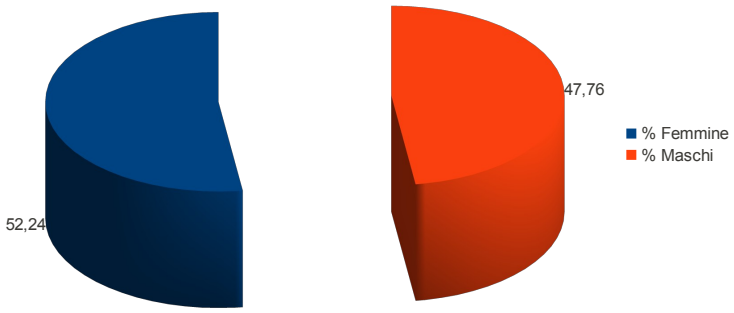

Figura 2.1: Residenti per genere (%) - Anno 2011

regionale.

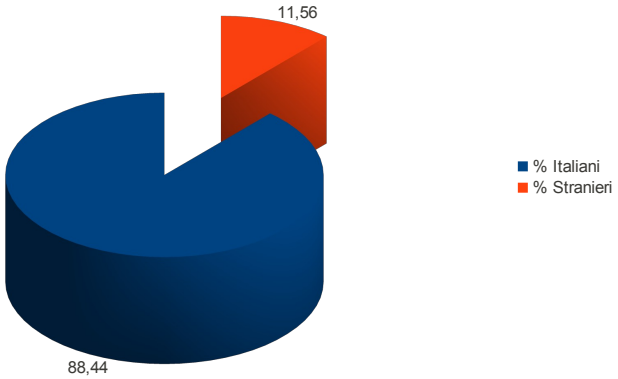

Figura 2.2: Residenti stranieri (%) - Anno 2011

Il numero di residenti è cresciuto con trend perfettamente lineare, passando dai **29.639** del 2000 ai **32.040** del 2011, segnando un incremento annuo medio di circa 234 abitanti. La Fig 2.4 mostra chiaramente come il materializzarsi dell crisi abbia ridotto drasticamente il numero di nuovi residenti nell'anno 2009.

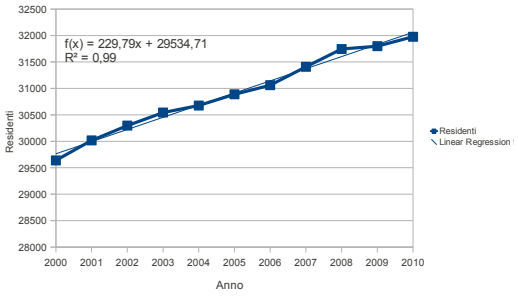

Figura 2.3: Andamento dei residenti (trend lineare)

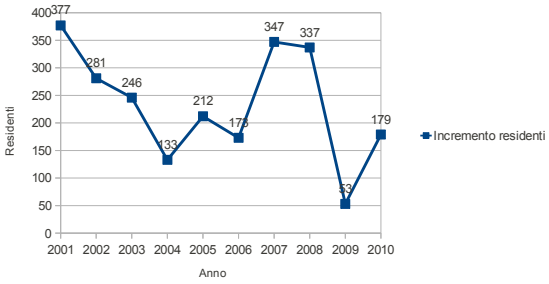

Figura 2.4: Incremento residenti

Come descrizione della dinamica della popolazione residente, nel periodo oggetto di indagine (2000 - 2010), presentiamo in Fig 2.5 l'analisi congiunta del saldo naturale e migratorio, accorpando in un unico schema i flussi in entrata (*nati+immigrati*) e quelli in uscita (*morti+emigranti*).

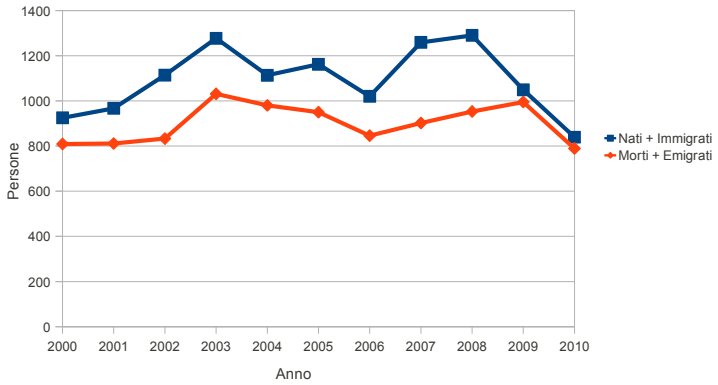

Figura 2.5: Flussi di residenti in entrata e uscita

Il saldo netto tra flussi in entrata ed in uscita è sempre positivo nel periodo pre crisi, mentre si riduce fortemente dal 2009, fino a divenire negativo nel primo semestre del 2011. Inoltre la Fig 2.6 – analizzando

separatamente i nati ed i migranti – mostra chiaramente come la dinamica complessiva sia da attribuire interamente alla componente dei migranti, poiché le nascite risultano pressoché costanti nel decennio.

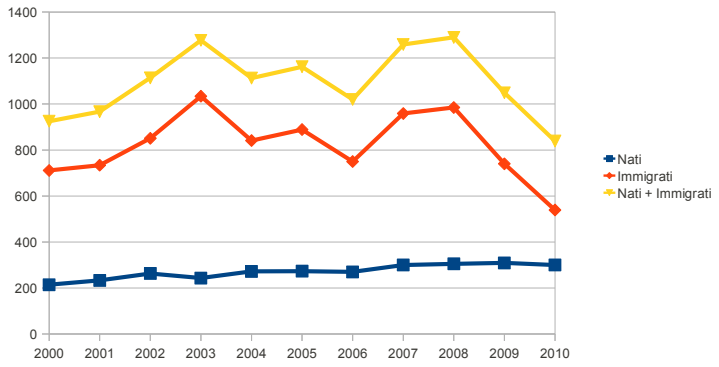

Figura 2.6: Flussi di residenti in entrata (componenti)

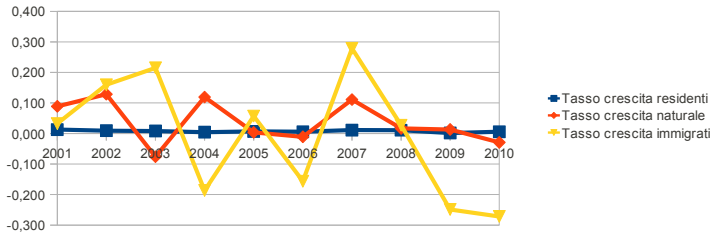

Figura 2.7: Tasso di crescita naturale, residenti, migranti

In `Fig` 2.7, riassumiamo quando appena messo in evidenza analizzando i tassi di crescita naturale, migratorio e dei residenti. Abbiamo già evidenzianto come la dinamica generale della popolazione sia guidata dalla componente migratoria – tratto per altro caratteristico delle società industriali mature o post-industriali – la quale presenta una volatilità nettamente superiore alle altre, come dimostrano i valori della *deviazione standard* delle tre serie: *0,19* (naturale), *0,28* (migranti), *0,003* (residenti). Dal 2001 al 2007, il tasso naturale e il tasso di migrazione hanno avuto un andamento l'uno anticiclico all'altro, finendo quasi per compensarsi, producendo come *output* un tasso di crescita dei residenti piuttosto piatto.
La struttura della popolazione per classi di età ci racconta che un fabrianese su due è compreso nella fascia di età *30-65*; per quanto riguarda le prime tre classi – *0-6*, *7-14*, *15-29* – c'è una sostanziale omogeneità

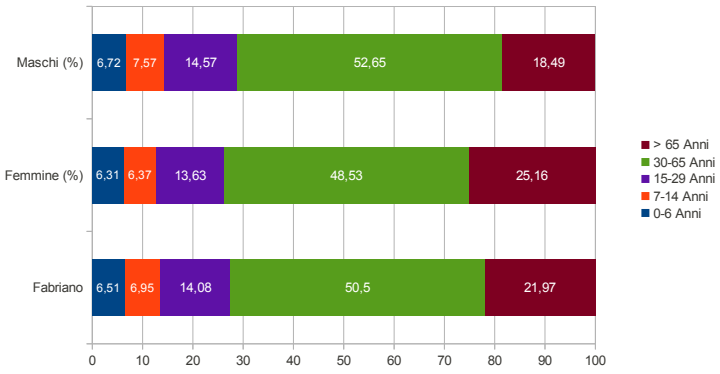

Figura 2.8: Struttura della popolazione per classi di età

tra maschi e femmine, mentre quest'ultime risultano più longeve rispetto agli uomini (**25**% contro **18**% nella classe over *65*).

2.2 I flussi migratori

Nel paragrafo precedente abbiamo più volte sottolineato il ruolo trainante della componente migrante rispetto alle dinamiche demografiche complessive: dedichiamo quindi un breve focus a questo aspetto.
Secondo i dati comunali, al 30 giugno 2011, a Fabriano risiedono **3.705** stranieri i quali – volendo stabilire degli ordini di grandezza mediante comparazione – rappresentano circa l'**8**% della popolazione straniera della provincia di Ancona ed il **2,5**% di quella regionale. Nelle `Fig` 2.9 e 2.10 proponiamo un confronto tra la struttura per classi di età dei residenti italiani e stranieri.
L'aspetto più evidente del confronto tra le due figure è la bassissima percentuale (**2,4** gli uomini, **3,2** le donne) di over 65 tra gli stranieri, a conferma della natura piuttosto recente del fenomeno migratorio. Dunque, in termini relativi, gli stranieri non solo partecipano più degli italiani alla popolazione attiva, ma contribuiscono anche all'aumento della popolazione giovanile, con quote quasi doppie rispetto agli italiani nelle fasce da $0-29$ anni e con un indice di natalità pari al **19,5**‰, contro l'**8,13**‰ degli italiani.

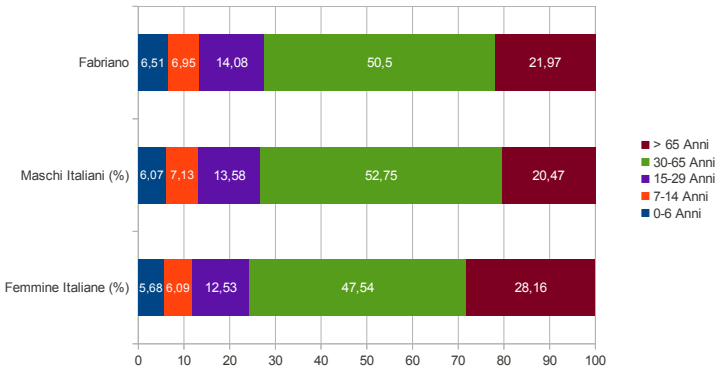

Figura 2.9: Struttura della popolazione per classi di età – Italiani

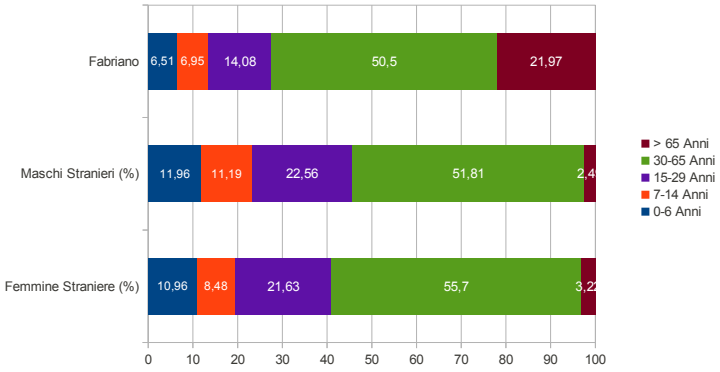

Figura 2.10: Struttura della popolazione per classi di età – Stranieri

In `Fig` 2.11 osserviamo un trend lineare crescente del numero assoluto di stranieri residenti a Fabriano, che passano dai **1.128** del 2000 ai **3.705** del 2011. L'immagine successiva ci mostra come il tasso di variazione dei residenti stranieri abbia seguito un sentiero comune a quello registrato sia a livello provinciale che regionale.

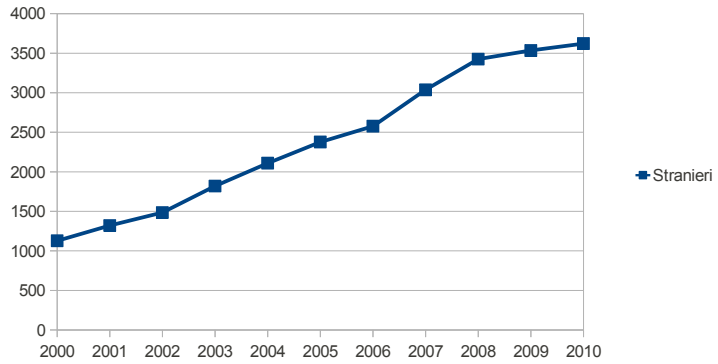

Figura 2.11: Andamento della popolazione straniera nel Comune di Fabriano

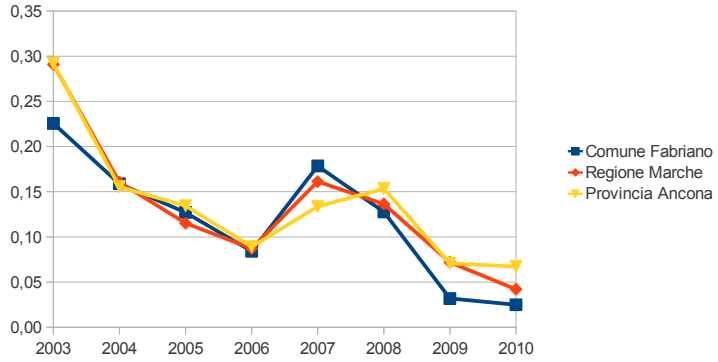

Figura 2.12: Tasso di variazione della popolazione straniera – Comune Fabriano, Prov. Ancona, Regione Marche

L'immigrazione da paesi europei è decisamente dominante con l'**82**% del totale; al suo interno, il 61 % proviene da paesi dell'Unione Europea. Seguono poi l'immigrazione africana **7,8**% e asiatica **6,5**%. Dato questo che non sorprende visto la crescente sproporzione tra la libertà di movimento concessa ai cittadini UE (entro i confini dell'Unione) e la sempre più restrittiva legislazione che riguarda i cittadini extracomunitari. Nel complesso del territorio comunale sono presenti 79 etnie, di cui, fatto 100 il totale degli stranieri residenti troviamo che quelle più numerose sono:

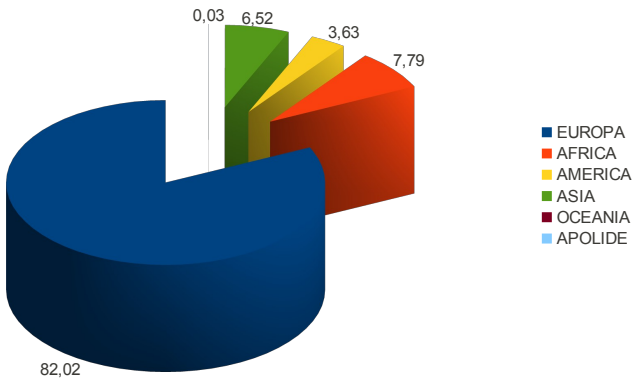

Figura 2.13: Continente di provenienza della popolazione straniera di Fabriano (%)

Nazionalità	%
albanese	15%
macedone	14%
rumena	13%
indiana	10%
marocchina	9%
tunisina	5%

Tabella 2.1: Maggiori comunità straniere in %

Capitolo 3

La situazione economica

3.1 L'analisi della distribuzione dei redditi

Per cercare di fornire una panoramica sulla distribuzione e sull'evoluzione dei redditi dei residenti nel Comune di Fabriano, abbiamo utilizzato dati del Ministero del Tesoro attinenti le dichiarazioni dei redditi, opportunamente rielaborati dal comune, per il calcolo dell'addizionale IRPEF. La disponibilità di tali dati ci costringe a ridurre leggermente la nostra finestra temporale, considerando il periodo $2005 - 2009$, ovvero gli anni dello scoppio della crisi e quelli immediatamente precedenti.

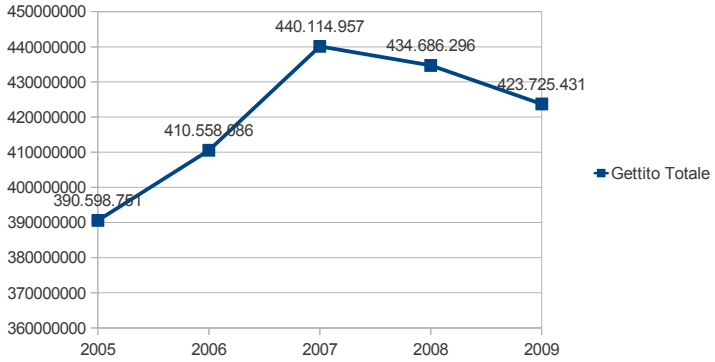

Figura 3.1: Gettito fiscale totale anni 2005 - 2009

Partendo dal dato complessivo, notiamo in primo luogo che il gettito fiscale è cresciuto negli anni pre-crisi fino a raggiungere il picco nel 2007 (440.114.957 €), ed ha registrato una perdita pari a circa 20 milioni di euro nei 2 anni successivi. Tuttavia la contrazione dei redditi dichiarati può essere spiegata dall'andamento simile del numero dei dichiaranti stessi: in aumento fino al 2008, in un solo anno diminuiscono di un ammontare di poco inferiore all'incremento complessivamente registrato nel periodo 2005 – 2008 (circa 450 unità).

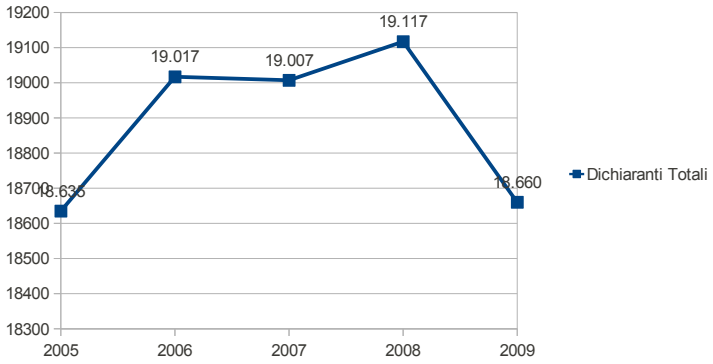

Figura 3.2: Numero totale di dichiaranti ai fine IRPEF anni 2005 - 2009

Sia il numero dei dichiaranti che il valore dei redditi sono suddivisi in 18 fasce, che vanno dai nullatenenti (da 0 a 1000 €), fino alla categoria residuale dei super-ricchi (oltre 100mila €). Se facciamo riferimento alla definizione data dall'ISTAT riguardo alla soglia mensile di povertà assoluta, per i piccoli e medi comuni del centro Italia, dobbiamo considerare al di sotto di tale soglia, ogni individuo con un reddito pro-capite mensile inferiore a 632 €[1]. Di conseguenza, collochiamo le prime sette fasce, al di sotto della soglia di povertà assoluta, rappresentata da un reddito minimo annuo pari a 7.500 €. (Da ricordare che la fascia di esenzione per l'IRPEF comunale è stabilita per legge ad una sogli di 7.500, mentre il Comune di Fabriano l'ha elevata a 12.000)

[1]Il dato più recente disponibile è relativo al 2008. Fonte dati.istat.it

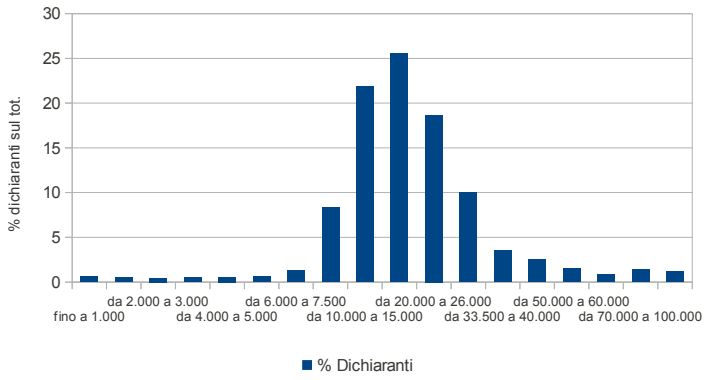

Figura 3.3: Distribuzione dei dichiaranti (%) per fasce di reddito - Anno 2005

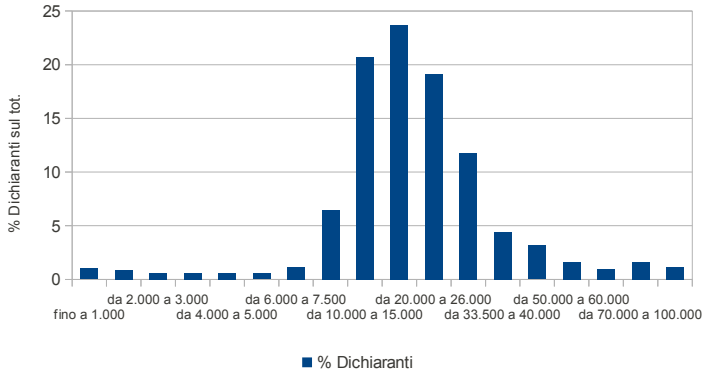

Figura 3.4: Distribuzione dei dichiaranti (%) per fasce di reddito - Anno 2009

L'analisi della distribuzione dei dichiaranti per fasce di reddito ci fornisce diverse utili indicazioni. In primo luogo, la forma della distribuzione ricorda decisamente la famosa campana gaussiana, ovvero la distribuzione degli individui sembra seguire una variabile casuale (v.c.)Normale. Tale enunciato risulta consistente ed empiricamente verificato, dopo un apposito test statistico che accetta l'ipotesi di normalità, ad un livello di confidenza del 99%.
Notiamo inoltre che l'ipotesi di normalità è persistente nel tempo, in quanto viene testata con successo, non solo nell'anno 2005, ma anche in tutti i successivi.
Un altro elemento comune sembra essere la presenza di una coda destra più *grassa*, ovvero di una maggiore numerosità degli appartenenti alle

fasce di reddito più elevate, rispetto a coloro che si collocano in quelle più povere. In questo caso notiamo però una differenza dal confronto (temporale) tra le due figure: mentre in entrambe la coda destra appare stabile (i più abbienti), le classi reddituali mediane si riducono ed aumenta la coda sinistra (i più poveri)[2]. Tutto ciò potrebbe[3] fornire un sintomo del ben noto fenomeno di impoverimento della classe media, dovuto agli effetti della crisi economica.
L'analisi dei redditi dichiarati per fasce di appartenenza completa il quadro appena delineato.

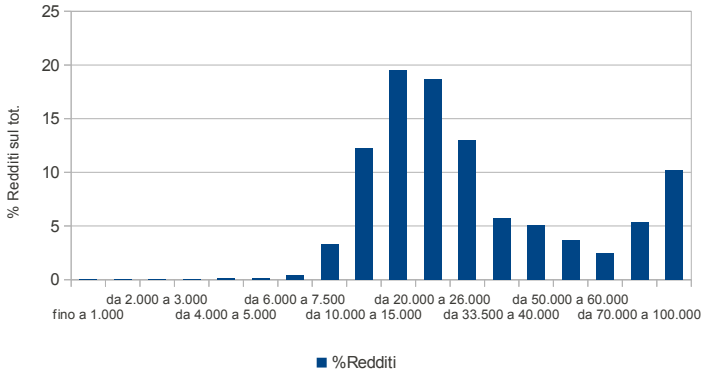

Figura 3.5: Distribuzione dei redditi (%) per fasce di appartenenza - Anno 2005

Anche in questo caso partiamo dagli elementi comuni: la normalità della distribuzione è empiricamente verificata per tutti gli anni presi in esame, ad un livello di significatività dell'1%. In queste due figure la diseguaglianza tra l'ampiezza delle code è ancora più evidente e rimane persistente nell'arco di tempo considerato. Ritorneremo più avanti sulla spiegazione di questo fenomeno.

[2]Poiché la scala dell'ordinata è espressa in termini percentuali, non è qui possibile apprezzare la riduzione del numero assoluto dei dichiaranti, cui accennavamo in precedenza

[3]Dovendo trattare dati provenienti dalle Dichiarazioni dei Redditi, nel trarne qualsiasi indicazione, non possiamo prescindere dall'assumerne la buona fede

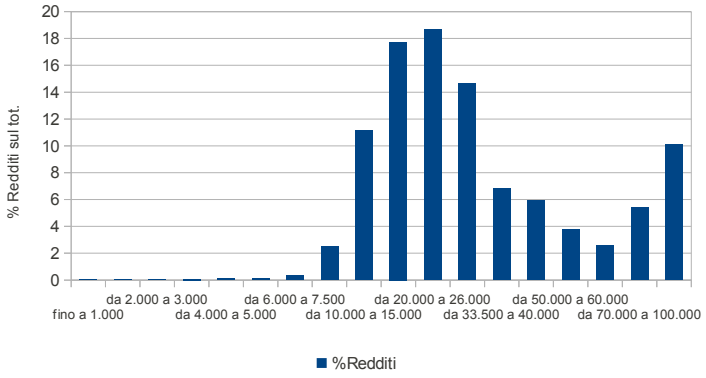

Figura 3.6: Distribuzione dei redditi (%) per fasce di appartenenza - Anno 2009

Soffermandoci un istante sulle statistiche descrittive; il valore di reddito medio passa dai **20.960** € del 2005 ai **22.708** € nel 2009. Deflazionando questi valori con la media annua dell'Indice dei Prezzi al Consumo (IPC) ISTAT[4], osserviamo un andamento comunque crescente dal 2005 al 2007, che diventa più piatto negli anni della crisi, come evidenziato in `Fig` 3.7 .

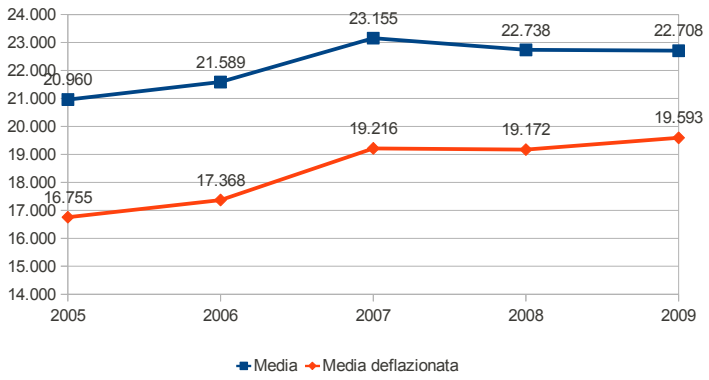

Figura 3.7: Reddito medio e reddito medio deflazionato con IPC

Benchè sia nota la limitata capacità di sintesi della media come descrizione dell'intera popolazione, ciò è ancor più vero dal momento che la distribuzione dei redditi mostra nel suo complesso un elevato grado di variabilità, come testimoniano sia l'ampia differenza tra carattere minimo e massimo (ad esempio **79.035.047** € nel 2009), sia i valori molto

[4]calcolato per l'intera collettività della Provincia di Ancona, Anno base 1998

grandi della *deviazione standard*.
È perciò molto interessante andare a vedere cosa succede nelle code della distribuzione, indagando le differenze tra le fasce reddituali più povere e quelle più ricche. Se consideriamo la quota di dichiaranti al di sotto della soglia dei 7.500 €[5], osserviamo che essi rappresentano una quota crescente della popolazione contribuente che passa dal **4,5** % a circa il **5,5** %, cui corrisponde una quota del reddito complessivo non solo molto esigua ma anche in diminuzione – dallo **0,86** % del 2005 allo **0,78** % del 2009.

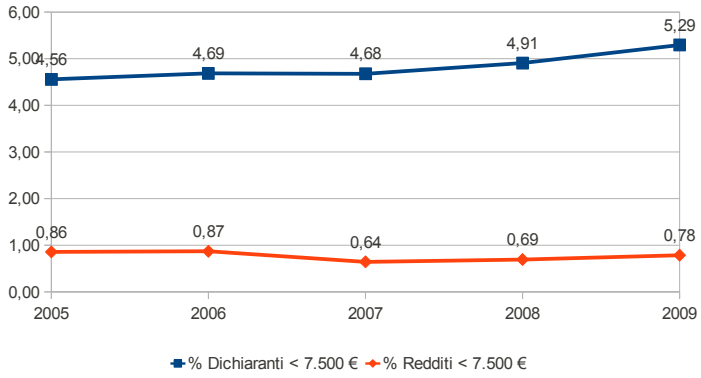

Figura 3.8: Dichiaranti e redditi delle fasce al di sotto dei 7.500€ (valori in %)

Questo testimonia un aggravarsi delle condizioni di chi versava già in situazioni di difficoltà economica; ad un aumento del numero di persone sotto la soglia di povertà, non corrisponde tuttavia un aumento dell'ammontare di reddito complessivo di queste fasce.
Se da un lato abbiamo dunque il 5,3 % della popolazione contribuente che possiede neanche l'1 % del reddito imponibile, dalla parte opposta poco più dell'1 % dei dichiaranti controlla una fetta superiore al 10 % del totale (che corrisponde all'incirca ad oltre 42 milioni di €), senza per altro risentire degli effetti depressivi della crisi, come si vede nella figura successiva. In precedenza avevamo parlato del fenomeno dell'impoverimento della classe media. Se andiamo a calcolare le differenze di reddito da un anno all'altro, notiamo come le performance più negative siano proprio quelle delle fasce che vanno dai 7.500 ai 20.000 €. La `Fig` 3.10 offre una fotografia chiara di questo fenomeno, evidenziando l'andamento di questo aggregato che, al di là della crisi, ha segnato una netta contrazione più di ogni altra fascia.

[5]Già definita in precedenza come soglia di povertà assoluta

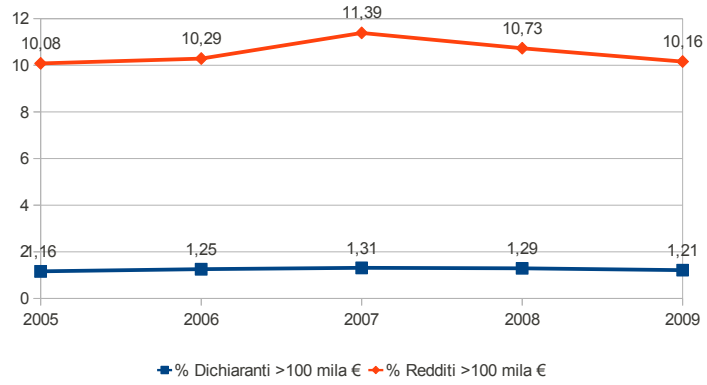

Figura 3.9: Dichiaranti e redditi delle fasce al di sopra dei 100 mila € (valori in %)

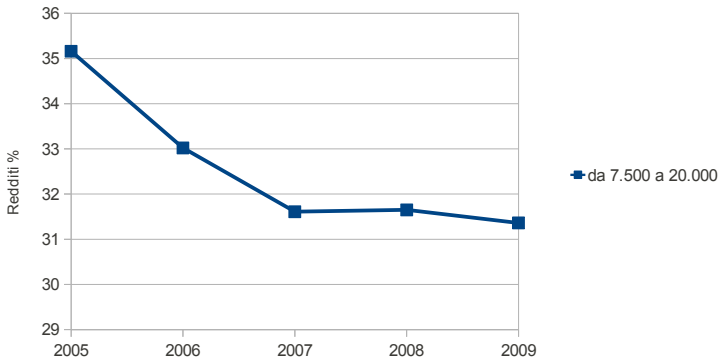

Figura 3.10: Redditi delle fasce tra i 7.500 e i 20.000 € (valori in %)

Nelle pagine precedenti abbiamo fatto più di una volta riferimento a fenomeni di concentrazione del reddito che producono disuguaglianze nella sua distribuzione. Abbiamo descritto una tendenza (seppur dai valori non molto accentuati) ad un polarizzazione della distribuzione, con un aumento degli individui che si inseriscono nella fascia di povertà, una sostanziale tenuta dei livelli più alti ed in ultimo un peggioramento della fascia media. Ora cerchiamo di dare supporto a questa lettura, attraverso l'analisi dell'Indice di Concentrazione di Gini, che analizza la distanza tra lo scenario attuale e quello teorico di equidistribuzione tra tutte le fasce di reddito.

Nella `Tab` 3.1 proponiamo un confronto tra l'Indice di Gini calcolato per il Comune di Fabriano e quello della Regione Marche, fornito dai

Indice di Gini	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**
Fabriano	0,307	0,323	0,334	0,327	0,324
Marche	0,278	0,292	0,281	0,289	*n.d.*

Tabella 3.1: Indice di Gini per il Comune di Fabriano

dati ISTAT[6]. È bene ricordare che l'indice è normalizzato tra 0 (caso di equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione); il livello più elevato che si registra su scala comunale, descrive un fenomeno di concentrazione del reddito superiore alla media regionale, confortando quindi la nostra precedente ipotesi sulla polarizzazione all'interno della distribuzione dei redditi. Le figure seguenti riportano l'analisi della concentrazione del reddito mediante l'ausilio grafico della Curva di Lorenz.

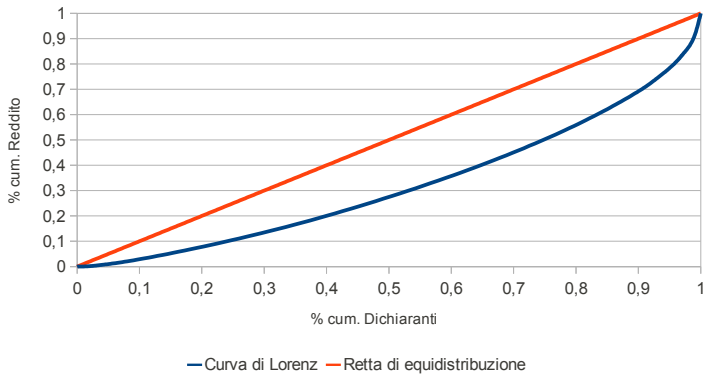

Figura 3.11: Indice di Concentrazione di Gini per il reddito - Anno 2005

[6]Il dato sul 2009 non è ancora disponibile

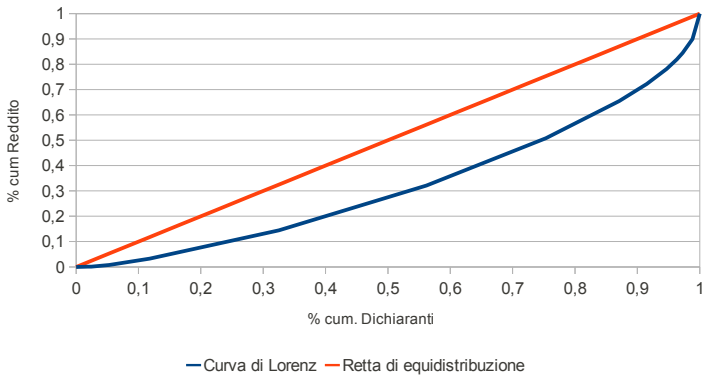

Figura 3.12: Indice di Concentrazione di Gini per il reddito - Anno 2009

3.2 Il tessuto delle grandi imprese

A differenza del modello marchigiano, sviluppatosi a partire dagli anni 70 con il decollo delle piccole e medie imprese organizzate in distretti, il tessuto produttivo di Fabriano si è distinto per la presenza di grossi gruppi manifatturieri, alcuni dei quali, nel tempo, hanno assunto una dimensione multinazionale. I *core business sectors* dell'economia fabrianese sono gli elettrodomestici bianchi[7] e l'industria della carta. Se andiamo a riguardare il ranking delle imprese marchigiane – ordinate secondo l'ammontare delle vendite presenti in bilancio – degli anni precedenti, troviamo i grossi gruppi del fabrianese non solo nelle prime posizioni dei rispettivi settori di competenza, ma in testa alla classifica generale. Anche il *ranking* 2011 vede 3 delle prime 4 posizioni occupate da imprese fabrianesi, elemento questo che sembra testimoniare una sostanziale tenuta del comparto fabrianese nei confronti della crisi. Tuttavia è necessario operare delle distinzioni, poichè la crisi non ha colpito tutti allo stesso modo. A nostro avviso l'elemento centrale e dirimente che ha determinato le diversità di performance nel corso di questi anni, è stato la capacità di produrre **innovazione**. Nell'utlimo decennio, chi ha investito in Ricerca e Sviluppo (R&D), aumentando il contenuto tecnologico, qualitativo e se vogliamo *immateriale* dei propri prodotti, è riuscito a ri-posizionarsi e restare sul mercato. Il contenuto innovativo di un prodotto permette di ri-collocare il bene su fasce di mercato qualitativamente più elevate, sottraendolo alla spietata concorrenza su scala globale di *competitors* che

[7]Quando parliamo di *white goods*, ci riferiamo ad elettrodomestici di grandi dimensioni come frigoriferi, lavatrici, congelatori, lavastoviglie, ecc.

producono beni di massa[8], sfruttando manodopera a basso costo. Precisando che simili tendenze sono già in atto da almeno un decennio, la crisi non ha fatto altro che accelerare tali processi.
Seguendo questa linea di ragionamento, vi sono nel territorio fabrianese alcuni esempi che sembrano confermare queste dinamiche; su tutti il confronto tra la Indesit Company e l'Antonio Merloni SPA.
L'Indesit è una delle maggiori aziende del settore dei *white goods*, con una quota pari al $7,89\%$ del mercato continentale, nonchè controllore di diversi *brands* di fascia medio alta, tra cui Ariston, Hotpoint, Cannon.
Anche l'Antonio Merloni aveva assunto negli anni una dimensione multinazionale, aprendo stabilimenti in diversi paesi europei come Polonia, Rep.Ceca, Lituania, Finladia, Svezia[10]. Tuttavia per gran parte della sua storia, l'Antonio Merloni ha organizzato la sua produzione secondo il modello conto-terzista, producendo prevalente per altri marchi. Solo in tempi relativamente recenti ha proceduto all'acquisizione di alcuni *brands*, quali la ASKO (fascia medio alta), la ARDO (fascia media) ed altri di fasce più basse. La vocazione conto-terzista ha avuto come prinicpale (e forse più dannosa) conseguenza, l'aver determinato scarsi investimenti in R&D, di cui proviamo a fornirne un'evidenza qui di seguito. Se riteniamo plausibile utilizzare il numero di domande di brevetti depositate presso l'European Patent Office (EPO) come *proxy* del livello di investimenti in innovazione di un'impresa[11], dalla consultazione della banca dati on-line dell'European Patent Box,[12] scopriamo che le istanze presentate e riconducibili al gruppo Indesit sono **224** (di cui 15 solo nel 2011), mentre quelle relative all'Antonio Merloni sono nel complesso appena **11** (la più recente è del 2004). Un dato questo abbastanza eloquente, che indubbiamente contribuisce a spiegare perchè la Indesit sia ancora in testa alla classifica delle imprese marchigiane mentre l'Antonio Merloni sia finita sotto commissariamento.

Analisi delle vendite L'andamento complessivo delle vendite tra il 1999 ed il 2010 si può dividere in tre fasi distinte: un primo periodo di crescita fino al 2004, un secondo di stagnazione che precede il crollo dal 2007 in avanti.
Appare subito evidente l'elevata vocazione all'export delle grandi imprese

[8]Un pò il vecchio paradigma fordista di produzione: beni standardizzati, a basso contenuto tecnologico, prodotti su larga scala

[10]Dati estratti dalla Relazione di Programma dei Commissari Straordinari del Ministero dello Sviluppo Economico

[11]Un approccio questo ampiamente condiviso e frquentemente utilizzato nella letteratura rilevante

[12]http://www.europatentbox.com

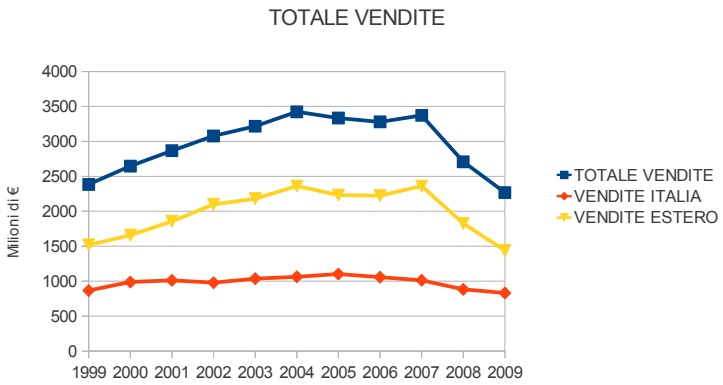

Figura 3.13: Vendite totali per le grandi imprese. Anni 1999 – 2009

fabrianesi; la dinamica delle vendite totali ha esattamente lo stesso andamento delle vendite all'estero, mentre le vendite sul mercato italiano sono più basse in volume e più piatte. D'altra parte – come si vede anche nella figura successiva – il mercato italiano (così come più in generale quello dell'Europa occidentale) è considerato un mercato fortemente maturo nel settore degli elettrodomestici e ciò comporta limitate prospettive di crescita. Al contrario i mercati dell'Europa orientale (in primo luogo la Russia), offrono interesanti prospettive di crescita.

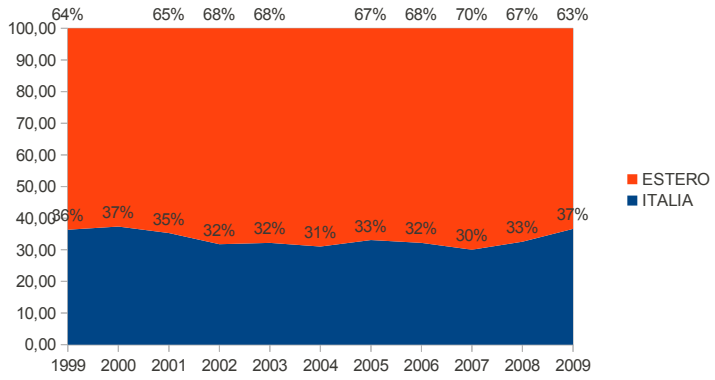

Figura 3.14: Composizione % delle vendite totali per le grandi imprese. Anni 1999 – 2009

Per queste ragioni la quota di vendite in Italia si attesta stabilmente intorno al 33 % e si osserva una riduzione in corrispondenza degli anni dove aumentano le vendite in termini assoluti.
Le `Fig` 3.15 e 3.16 analizzano l'andamento delle vendite in termini sia assoluti che relativi tra le 5 maggiori imprese del tessuto economico fab-

rianese. Per fornire un ordine di grandezza, la somma delle vendite di questi 5 gruppi, nel 2009, arriva a superare la quota del 90% sul totale venduto.

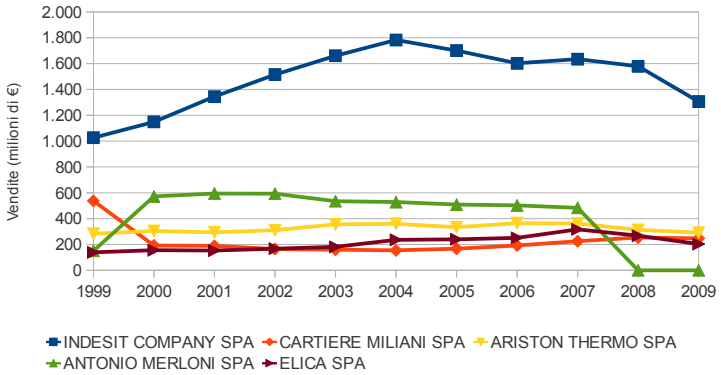

Figura 3.15: Vendite in valori assoluti per le 5 maggiori imprese. Anni 1999 – 2009

Risulta subito chiaro come la Indesit abbia registratro delle performance nettamente superiori agli altri, pur subendo una flessione delle vendite del **17**% tra il 2008 e il 2009.
Nel settore della carta, secondo i dati a nostra disposizione, le Cartiere Milani hanno subito una notevole perdita tra il 1999 ed il 2000. In seguito, dopo aver toccato la quota minima di venduto nel 2004 **4,49**%, le vendite delle Cartiere hanno rispreso a crescere, fino a raggiungere nel 2010 una quota del **12**% delle vendite totali.
Tornando al comparto degli elettrodomestici, l'Ariston Thermo si conferma il secondo gruppo più importante dell'economia fabrianese; a dispetto di una leggera flessione nell'anno 2009 ($-$**6**% del valore assoluto delle vendite), nell'anno successivo ha registrato la miglior performance di crescita ($+$**21**%) tra tutte le imprese del territorio.

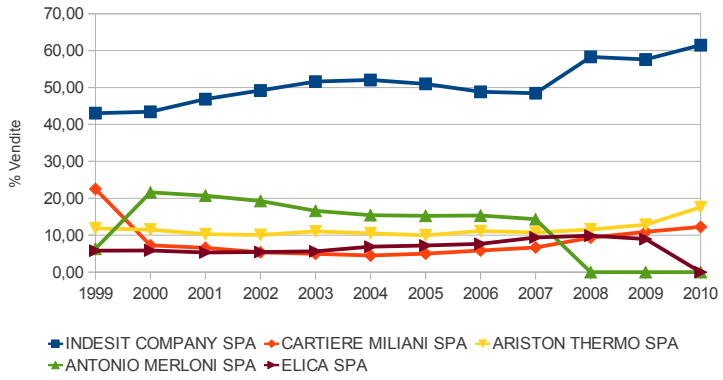

Figura 3.16: Vendite in % per le 5 maggiori imprese. Anni 1999 – 2009

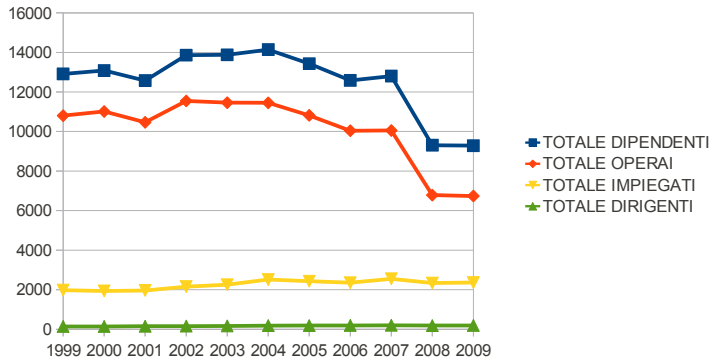

Figura 3.17: Dipendenti totali per le grandi imprese. Anni 1999 – 2009

Analisi dell'occupazione Nel corso del decennio 1999 – 2009, il numero complessivo dei dipendenti impiegati nelle grandi industrie del fabrianese è diminuito di **4.093** unità.
Abbiamo già accennato in precedenza al caso dell'Antonio Merloni, un'azienda che ha impiegato fino al 2007, una cifra superiore ai **3.000** addetti. Dunque questa drastica riduzione dei livelli occupazionali, può essere in gran parte addebitata alle gravi difficoltà di questa azienda, che l'hanno condotta al commissariamento da parte del Ministero del Tesoro.
Se andiamo a considerare l'andamento delle serie storiche rappresentate in `Fig.`3.17, la diminuzione del numero di dipendenti totali si traduce in realtà in una diminuzione della popolazione operaia, dal momento che il numero degli impiegati addirittura aumenta, così come quello dei dirigenti.
I due grafici a torte presenti in `Fig.`3.18 e 3.19, rendono ancor più ev-

idente questa situazione: nel 1999, l'**84**% degli addetti erano operai, il **15**% impiegati e l'**1**% ricoprivano incarichi dirgenziali.
Nel 2009 la quota degli operai si è ridotta al **73**%, gli impiegati crescono fino al **25**% ed anche i dirigenti passano al **2**%.

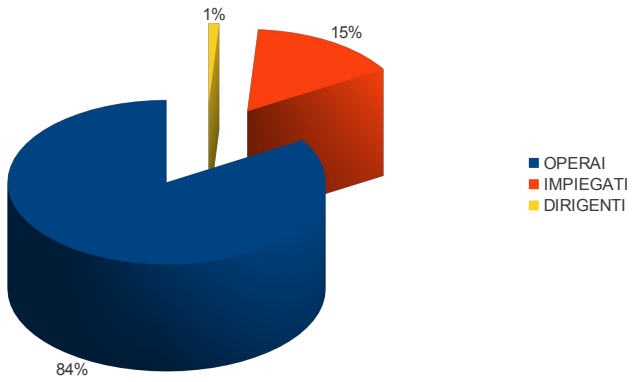

Figura 3.18: Composizione % dei dipendenti. Anno 1999

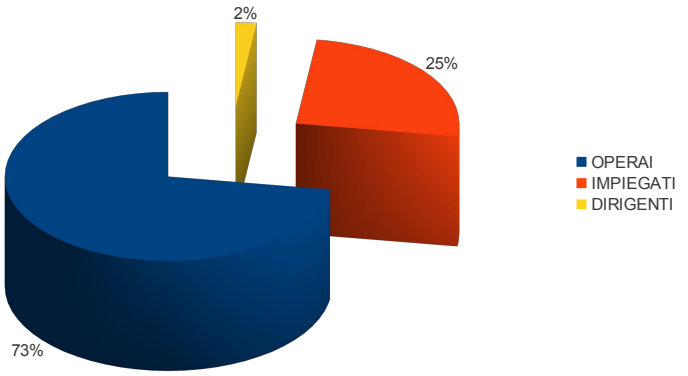

Figura 3.19: Composizione % dei dipendenti. Anno 2009

La `Fig.`3.20 fotografa l'andamento storico di questa tendenza nell'arco del decennio considerato.
Riprendendo quanto affermato precedentemente, vogliamo mettere in luce come, i dati considerati, ci raccontino un fenomeno di ristrutturazione dell'attività produttiva, che ha avuto (e sta tuttora avendo) come diretta conseguenza, un analogo processo di ristrutturazione della composizione della forza lavoro, all'interno delle grandi aziende del fabrianese.
Una tendenza che va nella direzione di diminuire la componente manifatturiera/materiale della produzione, a vantaggio di una crescente terziarizzazione (o immaterialità) sia in termini di output prodotti che di processi organizzativi sottostanti.

Se i dati sottoposti ad analisi, ci parlano di una sostanziale tenuta dal lato del sistema produttivo di fronte ad un simile cambiamento, ri-

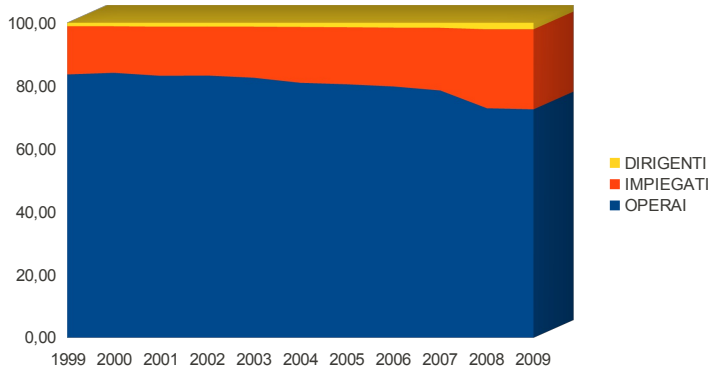

Figura 3.20: Composizione % dei dipendenti. Anni 1999 – 2009

mangono da analizzare in maggior dettaglio, le ricadute di questa ristrutturazione del mercato del lavoro, sul tessuto sociale cittadino.
Correndo il rischio di ripeterci, vogliamo tuttavia sottolineare come il processo di sostituzione di lavoro (e attività) materiale a vantaggio di quello immateriale è una tendenza già in atto ben prima dello scoppio della crisi.
Non solo Fabriano, ma il nostro paese in generale, ha già perso da più di un decennio, il ruolo predominante di manifattura; ruolo questo che ha preso la via dell'oriente. Non possiamo non tenere in considerazione le numerose operazioni di delocalizzazione di una parte dei processi produttivi (di solito quelli a più bassa intensità di forza lavoro qualificata) messi in atto da molte aziende, persino quelle che sono state travolte dalla crisi.
Se il futuro – anche di Fabriano – sarà sempre meno manifatturiero, occorrerà allora assumere questo dato di cambiamento; indagarne l'impatto sul tessuto sociale della comunità rappresenta una prima sfida ed allo stesso tempo un filone di ricerca sia tecnico che politico, per coloro che sono chiamati ad amministrare il territorio.

In ultimo c'è un ulteriore aspetto che ci preme sottolineare; in momenti come questo, dove una comunità si interroga sui cambiamenti che la stanno attraversando e sulle strade migliori da intraprendere, non ci si può a nostro parere esimere dal prendere in considerazione aspetti legati alla sostenibilità del proprio modello di sviluppo.
In un momento di crisi che non è solo economica, ma anche energetica, di risorse, climatica (e purtroppo molto altro ancora), una comunità che ha l'ambizione di ripensarsi, dovrebbe provare a farlo partendo (o comunque includendo) questi nodi. In termini molto generali, provare

a scioglierli potrebbe significare la costruzione di vie di uscita che comprendano, all'interno dello stesso *milieu* economico imprese verdi, programmi di bioediliza e riconversione energetica degli edifici, percorsi di ri-valorizzazione di filiere locali abbandonate; con il vantaggio aggiuntivo di riannodare i fili del tessuto sociale cittadino, mediante un nuovo e consapevole protagonismo.
Per mancanza di dati disponibili, nella presente ricerca non siamo riusciti a sviluppare questo tipo di ragionamento, che tuttavia lasciamo aperto, come spunto per ulteriori ricerche ed approfondimenti.

3.3 La situazione occupazionale

Nella presente sezione proponiamo un'analisi della situazione occupazionale, in un'ottica più generale, rispetto a quella appena trattata, focalizzata sulle grandi aziende del fabrianese.
I dati da noi utilizzati sono quelli raccolti dal Centro per l'Impiego e la Formazione (CIOF) presenti nei report 2008 e 2010, elaborati dall'ufficio territoriale di Fabriano. È bene precisare che tali dati riguardano un ambito territoriale che eccede i confini comunali –comprende infatti anche i comuni di Arcevia, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato, Serra San Quirico – ma che tuttavia rimane saldamente centrato su Fabriano, in quanto polo economico attrattore di forza lavoro, rispetto ai territori limitrofi. Se da un lato i valori che saranno evidenziati non sono strettamente riconducibili alla dimensione comunale[13], dall'altro offrono un quadro più ampio delle tendenze in atto nel sistema locale del lavoro centrato su Fabriano[14] .
Il numero complessivo di disoccupati nel 2008 era di **3.936** unità, nel 2010 è salito a **5.274**. Se andiamo ad analizzare l'incidenza della disoccupazione all'interno delle varie fasce di età, notiamo come la crisi non abbia provocato grossi cambiamenti nella struttura.
La fascia più colpita è stata quella degli over 45, dove si è registrato un aumento, della quota corrispondente, dal **30**% a circa il **40**%, che in valori assoluti si traduce in poco meno di **1000** disoccupati in più. Piuttosto elevato anche il dato sulla disoccupazione nella fascia 30−40, che passa da **1.220** unità a **1.445** (pur diminuendo in termini percentuali la sua quota).
Se consideriamo il tasso di disoccupazione[15] calcolato dall'ISTAT per la provincia di Ancona, dal 2008 al 2010, il suo valore raddoppia nella fascia 25−35 anni (dal **4,3** all'**8,3**), mentre aumenta meno nella fascia over 35 (da **2,6** a **3,15**).
Benchè le due tipologie di dati non siano affatto omogenee (per cui è escluso un confronto diretto), tuttavia si può leggere una specificità fabrianese, rispetto al contesto provinciale, tendente ad una maggiore espulsione dal mercato del lavoro, di lavoratori maturi (probabilmente figure contrattuali garantite), con maggiori difficoltà di reinserimento.
Aggiungiamo a questo quadro, l'analisi dei disoccupati in base al titolo

[13]Non permettendo quindi una comparazione diretta ed immediata.

[14]Una precisazione: il Sistema Locale del Lavoro di Fabriano definito dall'ISTAT (misurato sui flussi di pendolarismo in entrata) comprende solo alcuni dei comuni considerati dal CIOF e ne esclude altri. Per cui il nostro riferimento al sistema locale del lavoro, è proposto in senso più lato ed intuitivo.

[15]Definito dall'ISTAT come *Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.*

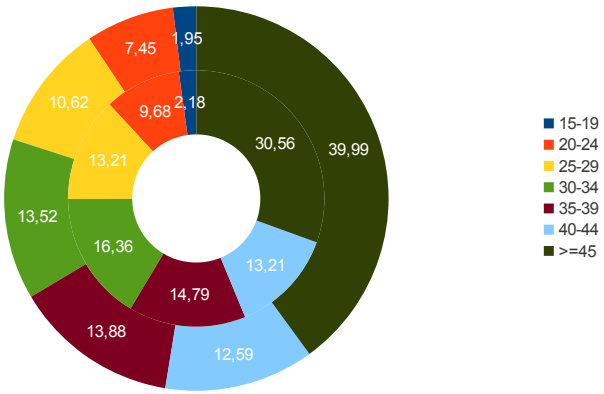

Figura 3.21: Disoccupati per fasce di età (%). Cerchio interno anno 2008, cerchio esterno anno 2010.

di studio conseguito. La categoria più ampia è rappresentata dai possessori del solo titolo di liceza media (**1.333** nel 2008, **1.724** nel 2010), seguiti dai diplomati (**1.005** nel 2008, **1.306** nel 2010). Se a questi dati aggiungiamo circa altri **1.000** disoccupati senza alcun titolo di studio, otteniamo infine una quota del **62**% (anno 2010) di disoccupati con scarsi livelli di formazione.
Questi dati delineano dunque i caratteri più diffusi tra la popolazione dei disoccupati fabrianesi: età lavorativa avanzata (over 45), basso livello di formazione (max Licenza Media).
Caratteristiche tali sembrano confermare l'ipotesi – avanzata nella sezione precedente – di un processo di espulsione della manodopera scarsamente qualificata derivante dalla dismissione di produzioni standardizzate e di massa[16]. Il dato di stock degli iscritti totali alle procedure di mobilità[17] è fortemente cresciuto tra il 2007 e il 2008 (come si nota dalla `Fig.`3.23), passando da **529** a **961** unità; ha raggiunto il suo massimo nel 2009 (**995**) mentre si è stabilizzato l'anno seguente (**911**).

[16]È bene tenere presente che in questa sezione non facciamo riferimento solo al sistema delle grandi imprese, ma comprendiamo anche tutto quel tessuto di piccole e medie aziende (spesso conto-terziste) che ne rappresentano l'indotto.
[17]Ovvero gli iscritti percettori e non dell'indennità di mobilità.

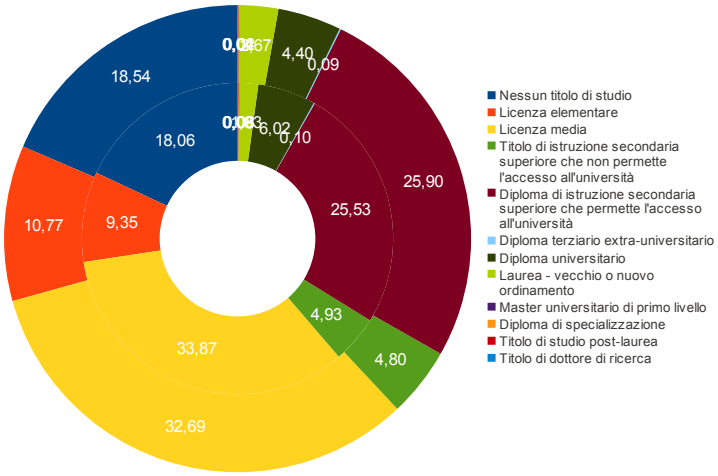

Figura 3.22: Disoccupati per titolo di studio conseguito (%). Cerchio interno anno 2008, cerchio esterno anno 2010.

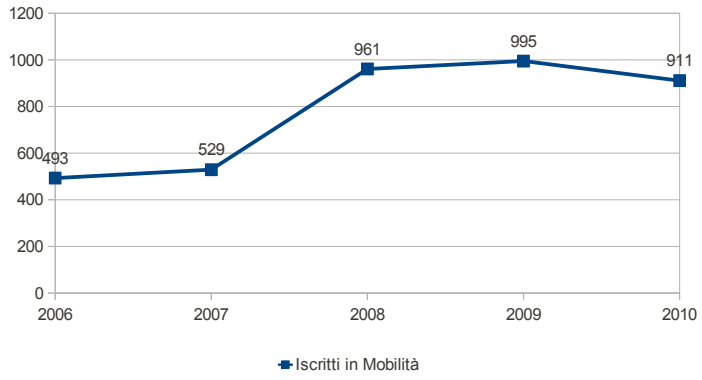

Figura 3.23: Iscritti nelle liste di mobilità. Anni 2006 – 2010.

L'analisi per fasce di età anche in questo caso individua nella classe lavorativa più matura il bersaglio maggiormente colpito: il **65**% degli iscritti in mobilità appartengono alla fascia over 40 nell'anno 2008, mentre questa quota sale al **73**% (corrispondente a 65 lavoratori) nell'anno 2010. La `Fig.`3.24 ci fornisce un quadro relativo ai settori di appartenenza dei nuovi lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per l'anno 2010.

Non sorprende che una percentuale del **61**% provenga dal settore manifatturiero. Nel 2008 questo dato era stato raccolto con una modalità

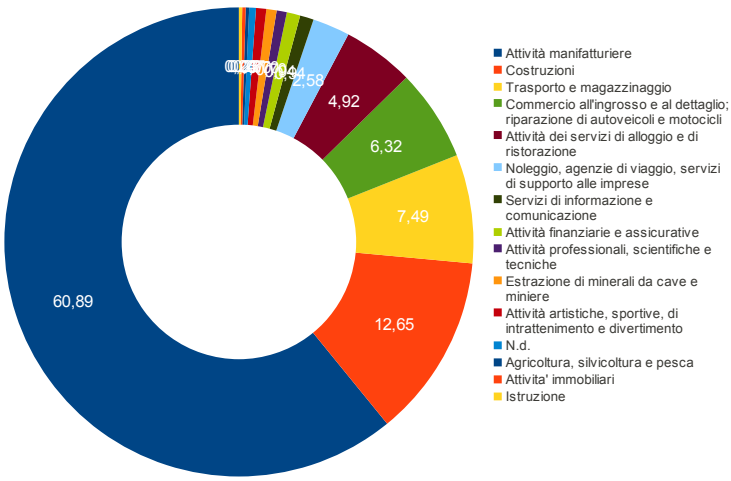

Figura 3.24: Iscritti nelle liste di mobilità (%) per settore di provenienza. Anno 2010.

differente e ci parlava di un **25**% di nuovi iscritti provenienti dalla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici. Disaggregazioni settoriali diverse, sembrano tuttavia descrivere una dinamica comune.
La `Tab.`3.2 racchiude il dato sugli avviamenti e sulle cessazioni di rapporti di lavoro tra il 2007 ed il 2010. Anche in questo caso il 2008 è l'anno di svolta in cui si materializzano gli effetti della crisi; infatti si inverte la tendenza, dal momento che le cessazioni diventano numericamente superiori rispetto agli avviamenti.

	Avviamenti	**Cessazioni**
2007	12.125	10.335
2008	13.426	14.673
2009	9.950	11.477
2010	9.915	10.639

Tabella 3.2: Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro. Anni 2007 – 2010.

Negli anni 2007 e 2008 sia gli avviamenti che le cessazioni convolgono in misura superiore le donne rispetto agli uomini, mentre accade il con-

trario negli anni 2009 e 2010.
Tra i settori economici che hanno richiesto un maggior numero di nuovi assunti nel 2008 segnaliamo le Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese con **4.834** avviamenti, a seguire il settore dell'istruzione con **1.390** posti e quello alberghiero (e della ristorazione) con **1.172** nuove assunzioni. Anche nel 2010, la classifica rimane invariata; tuttavia diminuiscono i valori assoluti, perchè nel complesso diminuiscono tutti gli avviamenti.
Il primato tra gli avviamenti, del settore dei servizi alle imprese seguito da quello dell'istruzione, non fa che confermare l'analisi sulla ristrutturazione del mercato del lavoro proposta nella sezione precedente.
I dati sulle cessazioni ci permettono di spingere il nostro ragionamento ancora più avanti. Infatti gli stessi settori in testa alla lista delle assunzioni, li ritroviamo in cima a quella delle cessazioni, il che fa propendere per un ampio impiego di forme contrattuali atipiche, ampiamente flessibili e di breve durata. In pratica i dati parlano di un turn-over completo e continuo. Prendiamo il settore più attivo dei servizi alle imprese: nell'anno 2008 abbiamo 4.834 unità in entrata e 4.926 in uscita; nel 2010 ne sono 3.049 in entrata e 2.419 in uscita.
Una prova di questo fenomeno ci viene fornita dall'analisi delle forme contrattuali relative agli avviamenti 2008 e 2010. Le due figure seguenti mostrano come le forme contrattuali atipiche siano non solo le più utilizzate ma anche quelle che registrano un incremento maggiore. Nel 2008 rappresentano il **48**% degli avviamenti, nel 2010 salgono al **59**%; i contratti a tempo determinato si sono ridotti dal **36**% al **30**%, quelli a tempo indeterminato da una quota del **10,6**% sono passati al **6,97**%.
Il profilo di un nuovo assunto sembra dunque quello di un lavoratore

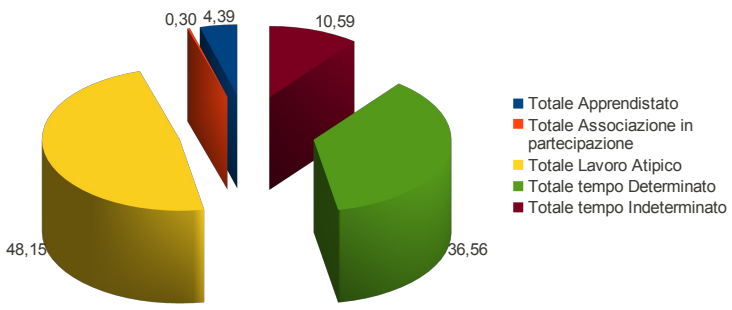

Figura 3.25: Tipologia contrattuale in (%) sul totale delle nuove assunzioni. Anno 2008.

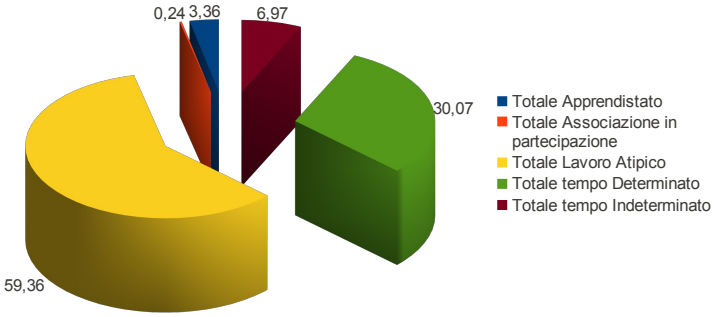

Figura 3.26: Tipologia contrattuale in (%) sul totale delle nuove assunzioni. Anno 2010.

nel settore dei servizi alle imprese (e/o nel campo dell'istruzione), presumibilmente con un buon livello di formazione ed assunto con contratto di lavoro atipico (molto probabilmente con un contratto di somministrazione lavoro), quindi in una condizione di elevata flessibilità ed in un contesto di ampio turn-over.
In conclusione di questa sezione, vogliamo aggiungere due ulteriori fotografie al quadro delineato.
La prima riguarda un'analisi sull'esito dei tirocini formativi, procedura che riguarda molti disoccupati che intraprendono percorsi di re-inserimento nel mercato del lavoro. Nel 2010 il CIOF ha registrato un totale di 129 tirocinanti, dei quali il **58**% sono stati assunti al termine del tirocinio, contro un **42**% di mancate assunzioni (tra cui un **12** % di abbandono del tirocinio).
Per coloro che sono stati assunti, i contratti atipici sono la forma prevalente (**24**%), seguono i contratti a tempo determinato (**17**%) e i contratti di apprendistato (**14**%). Solo **2** persone su 129 hanno avuto un contratto a tempo indeterminato.

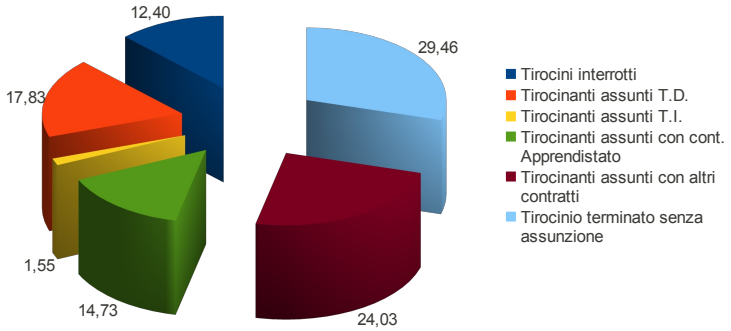

Figura 3.27: Esiti dei tirocini in (%). Anno 2010.

La seconda fotografia riguarda la domanda di lavoro da parte delle imprese in relazione alla loro dimensione.

Più del **59**% della domanda di nuove assunzioni viene da imprese

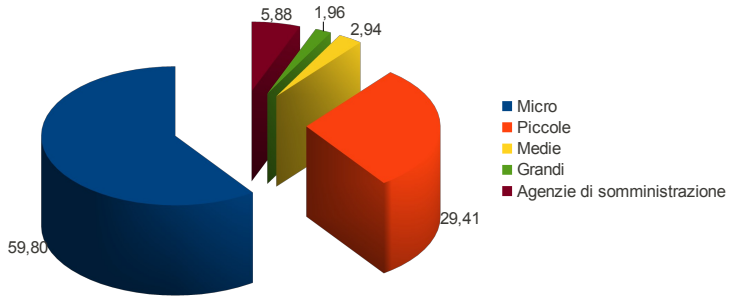

Figura 3.28: Aziende richiedenti lavoratori per dimensione dell'azienda stessa (%). Anno 2010.

di micro-dimensione; per il **30**% da imprese di piccole dimensioni. Se a queste aggiungiamo il ruolo svolto dalle agenzie di somministrazione (**5,88**%), osserviamo come la richiesta da parte di imprese di medie e grandi dimensione sia sostanzialmente assente.

Capitolo 4

Social Housing

4.1 La situazione dell'edilizia residenziale pubblica

Le fonti principali dell'analisi proposta in questo capitolo sono i dati contenuti nel database dell'ERAP (Ente Regionale per l'Abitazione Pubblica) della Provincia di Ancona per l'anno 2009, focalizzando la nostra attenzione sulla realtà comunale di Fabriano. Nella presente sezione, forniremo degli elementi descrittivi del fenomeno riguardante l'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) su scala comunale, mentre nella sezione seguente forniremo un piccolo modello econometrico, con la finalità di estrarre tutte le relazioni rilevanti contenute nei dati a nostra disposizione.
Ad una prima lettura, nell'anno 2009, risultano presenti nel territorio comunale **295** unità abitative destinate all'edilizia residenziale pubblica. In `Fig` 4.1 abbiamo rappresentato la serie storica delle assegnazioni di alloggi ERP avvenute dal 1978 al 2009.

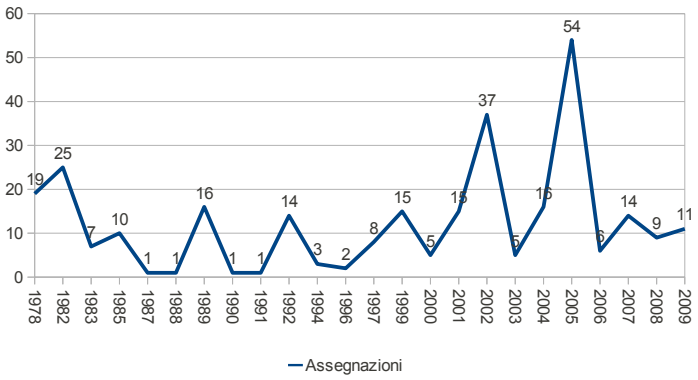

Figura 4.1: Assegnazioni totali di alloggi ERP. Anni 1978 – 2009

Se nel periodo considerato, abbiamo avuto una media di assegnazioni annue pari a **10**, il grafico della serie storica sottolinea come nel periodo 2002−2009 siano state soddisfatte le domande per **152** abitazioni, ovvero una quota pari al **51** % delle assegnazioni totali.

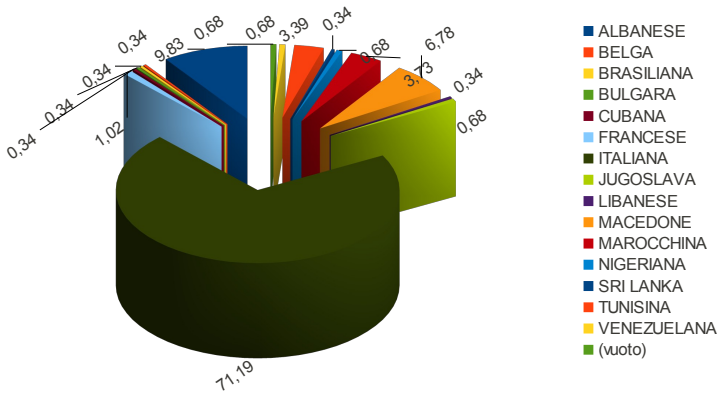

Figura 4.2: Assegnatari di alloggi ERP per nazionalità, in termini (%) . Anno 2009

Al 2009 il **71,2** % delle assegnazioni di alloggi ERP hanno riguardato cittadini di nazionalità italiana, mentre il restante **28,8** % degli immobili sono stati assegnati a cittadini stranieri. All'interno della categoria degli assegnatari stranieri, notiamo una forte presenza della comunità albanese che risulta essere la più numerosa (vedi Tab. 2.1), con 28 assegnazioni pari al **9,83** % del totale. Al secondo posto troviamo la comunità macedone con 20 assegnazioni (**6,78** %), seguono poi le 2 comunità nordafricane più consistenti, ovvero quella marocchina (11) e tunisina (10). Se richiamiamo quanto emerso dall'analisi demografica del Cap. 2, troviamo conferma del

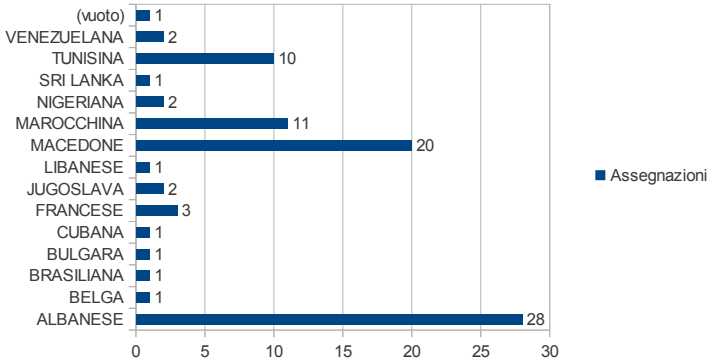

Figura 4.3: Assegnatari di alloggi ERP per nazionalità, in termini assoluti . Anno 2009

fatto che le comunità piú numerose sono quelle che per prime sono giunte nel nostro paese e che per prime si sono integrate dentro la struttura dell'edilizia residenziale pubblica.

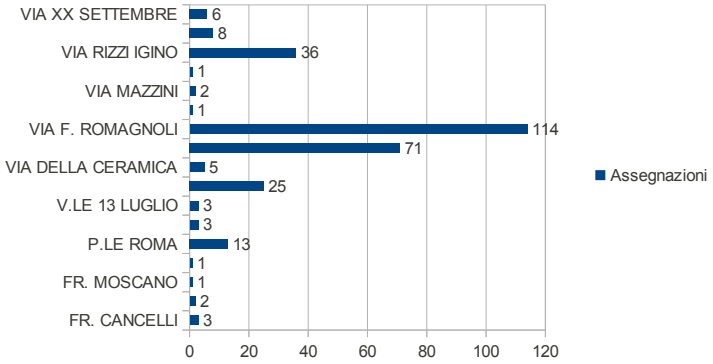

Figura 4.4: Assegna di alloggi ERP per vie, in termini assoluti. Anno 2009

All'interno del territorio cittadino, gli alloggi ERP sono localizzati prevalentemente nel quartiere Borgo, con **114** unità in via Romagnoli, **36** unità in via Rizzi, **8** unità in via Sassi; la somma di queste abitazioni rappresenta il **53** % del totale delle assegnazioni effettuate fino al 2009.
La `Tab.` 4.1 mostra le statistiche descrittive della distribuzione dei canoni d'affitto.

Statistiche descrittive, usando le osservazioni 1–295
per la variabile Canone (295 osservazioni valide)

Media	Mediana	Minimo	Massimo
101,105	84,1100	1,00000	321,300
Dev. Std.	Coeff. di variazione	Asimmetria	Curtosi
61,5789	0,609057	1,01865	1,01988

Tabella 4.1: Statistiche descrittive della distribuzione dei Canoni ERP

A proposito di tale distribuzione, la `Fig.` 4.5 mostra il grafico della distribuzione di frequenza. Anche in questo caso abbiamo testato l'ipotesi di normalità della distribuzione, che è stata accettata con un livello di significatività inferiore all'1 %.[1]
L'elevato valore della *deviazione standard* sottolinea un grado di eterogeneità tra i diversi canoni di locazione, piuttosto elevato, riducendo la capacità descrittiva della media come indicatore di sintesi dell'intera distribuzione.
Nel complesso il flusso di cassa derivante dai canoni di affitto è pari a **29.824 €** mensili, corrispondenti ad un ammontare annuo di **357.824 €**.
In `Fig.` 4.6 ed in `Tab.` 4.2 riportiamo un semplicissimo modello OLS[2]di regressione lineare dove indaghiamo se esiste una relazione tra i canoni d'affito ed il reddito degli affituari, e quali sono i caratteri quali-quantitativi di tale rapporto.

[1] Quando testiamo un ipotesi in riferimento ad un livello di significatività (in questo caso dell'1 %), intendiamo che 99 volte su 100 cadiamo nella regione di accettazione dell'ipotesi alternativa, che nel nostro caso corrisponde all'ipotesi di normalità della distribuzione.

[2] *Ordinary Least Squares* è una tecnica di stima econometrica basata sulla minimizzazione del quadrato della distanza di un termine di errore. Tale errore rappresenta la distanza tra il valore effettivamente osservato e il valore teorico stimato da modello. Per ulteriori approfondimenti si veda *R.Davidson and J.G.MacKinnon, Econometric Theory and Methods p. 55-122.*

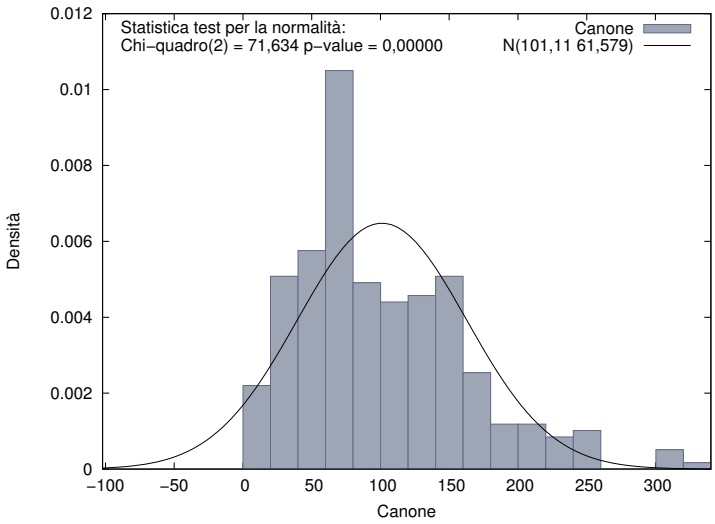

Figura 4.5: Distribuzione di frequenza dei Canoni ERP. Anno 2009

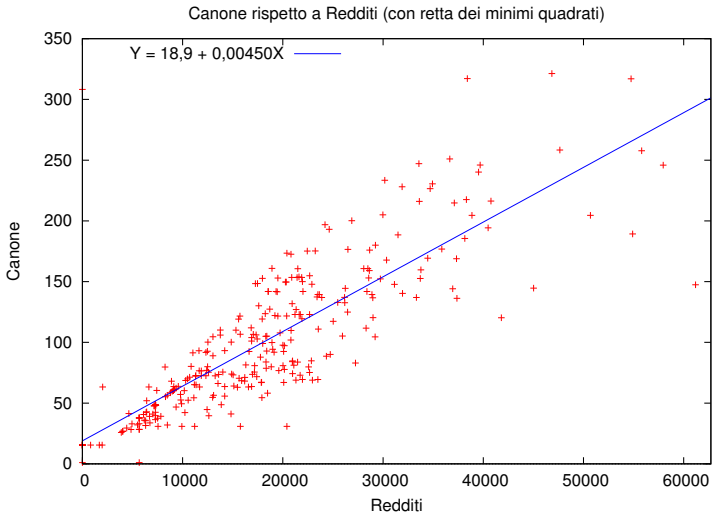

Figura 4.6: Modello di regressione lineare OLS tra Canoni e Redditi assegnatari ERAP. Anno 2009

La relazione tra Redditi e Canoni si sviluppa attorno ad un trend lineare e di segno positivo; ciò significa che ad un aumento del Reddito (la nostra variabile indipendente), corrisponde un aumento del Canone di affitto (la variabile dipendente). Nella `Tab`4.2 abbiamo considerato il modello in scala logaritmica per poter interpretare in termini di elasticità la variazione del Canone a seguito di quella del Reddito; guardando al valore del coefficiente della variabile *l_Reddito* troviamo un valore di *0.25*, ovvero ad un aumento del Reddito incide per un *25*% sul conseguente in-

cremento del Canone di affitto. Il *fitness* [3] del modello è particolarmente buono per bassi livelli di reddito e di canone, mentre tende ad aumentare la dispersione per valori via via maggiori di entrambe le variabili. Inoltre l'adattamento della relazione in livelli presenta un R^2 [4]decisamente superiore (0.7) rispetto al modello in logaritmi, utile però per quantificare in termini relativi l'ammontare della relazione tra le due variabili.

Modello 1: OLS, usando le osservazioni 1–295
Variabile dipendente: l_Canone

	Coefficiente	Errore Std.	rapporto t	p-value
const	2,01209	0,175682	11,4531	0,0000
l_Redditi	0,255607	0,0184462	13,8569	0,0000

Media var. dipendente	4,400752	SQM var. dipendente	0,747837
Somma quadr. residui	99,32874	E.S. della regressione	0,582242
R^2	0,395894	R^2 corretto	0,393832
$F(1, 293)$	192,0140	P-value(F)	6,31e–34
Log-verosimiglianza	−258,0272	Criterio di Akaike	520,0543
Criterio di Schwarz	527,4283	Hannan–Quinn	523,0070

Tabella 4.2: Stima Modello OLS (in forma logaritmica) tra i Canoni e i Redditi degli assegnatari - Anno 2009

[3]Grado di bontà dell'adattamento del modello teorico ai dati osservati.

[4]Coefficiente che misura il grado di adattamento del modello teorico ai dati: 0 nessun adattamento, 1 perfetto adattamento.

4.2 Un'analisi econometrica sui dati ERAP

In questa sezione proponiamo un'analisi empirica volta ad indagare l'impatto che un set di variabili (che potremmo definire come determinanti) ha sulla determinazione del Canone di affitto degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Per fare ciò utilizzeremo alcune tecniche econometriche che ci permetteranno di costruire modelli in grado di estrarre dai dati disponibili[5] , tutte le informazioni ed i nessi quantitativi e qualitativi sottostanti alle relazioni di causa-effetto che andremo a considerare.
La nostra variabile di interesse (ovvero quella dipendente) è la serie dei Canoni di affitto e siamo interessati a capire quanto incida su di essa una serie di sue possibili determinanti: la Superficie (in m^2) dell'alloggio, il Reddito dell'affituario, il numero di Componenti che vivono nella stessa unità abitativa, quanto incide la presenza di eventuali debiti nei pagamenti dell'affitto (mediante un Indice di Morosità fornito dall'ERAP), la durata del contratto di assegnazione (espressa dall'anno di assegnazione) ed infine abbiamo introdotto una variabile *dummy* [6] per verificare se e quanto incide sul prezzo dell'affitto, il fatto di essere di nazionalità italiana o straniera.
Una brevissima nota relativa alla metodologia di stima impiegata. Il primo modello stimato con gli OLS è risultato affetto da *eteroschedasticità*, ovvero i termini di errore non risultavano essere indipendenti l'uno dall'altro: questa condizione rende di fatto non utilizzabile la tecnica dei minimi quadrati, perchè non fornisce stime consistente (tendenti cioè al vero valore osservato). Per questa ragione abbiamo utlizzato la tecnica dei Minimi Quadrati Ponderati (WLS) con una correzione particolare per eliminare il fenomeno dell'eteroschedasticità. I 4 modelli che presentiamo sono quindi 4 modelli WLS-HSK [7]; i primi due ci offrono una stima sui livelli (ovvero la scala di osservazione degli eventi), gli altri due ripropongono la stessa stima in scala logaritmica, la quale presenta il vantaggio di fornire indicazione di lettura più immediate [8]. I modelli vengono presentati a coppie perchè consideramo separatamente le *dummies* che descrivono il carattere italiano e straniero.

[5]Ci riferiamo sempre al database ERAP della Provincia di Ancona.

[6]Variabile dicotomica, utilizzata per esprimere la presenza o meno di un carattere di tipo qualitativo. Può assumere solo valori pari a 0 (assenza) o 1 (presenza).

[7]L'acronimo sta per *Weighted Least Squares - Heteroskedasticity Corrected*

[8]I coefficienti del modello in scala logaritmica possono essere interpretati come *elasticità*, ovvero variazione percentuali *ceteris paribus* .

Modello 1: WLS corrette per l'eteroschedasticità, usando le osservazioni 1–295
Variabile dipendente: Canone

	Coefficiente	Errore Std.	rapporto t	p-value
const	981,093	237,382	4,1330	0,0000 ***
Superficie	0,562224	0,0842901	6,6701	0,0000 ***
Redditi	0,00452983	0,000156327	28,9766	0,0000 ***
Componenti	−7,83388	0,796845	−9,8311	0,0000 ***
Indice_Morosita	4,78279	2,80333	1,7061	0,0891 *
Italiana	−8,75731	2,89800	−3,0218	0,0027 ***
Anno_Assegnazio	−0,488829	0,118384	−4,1292	0,0000 ***

Statistiche basate sui dati ponderati:

Somma quadr. residui	1193,950	E.S. della regressione	2,036089
R^2	0,818727	R^2 corretto	0,814951
$F(6, 288)$	216,7944	P-value(F)	1,1e–103
Log-verosimiglianza	−624,7988	Criterio di Akaike	1263,598
Criterio di Schwarz	1289,406	Hannan–Quinn	1273,932

Statistiche basate sui dati originali:

Media var. dipendente	101,1054	SQM var. dipendente	61,57894
Somma quadr. residui	283323,4	E.S. della regressione	31,36498

Dall'analisi di questi primi due modelli ci aspettiamo di comprendere il segno (o se preferite la direzione) delle relazioni tra le singole variabili indipendenti e la serie del Canone. Per prima cosa notiamo un buon livello di adattamento del modello ai dati (R^2 è superiore a 0.8) e inoltre, tutte le varibili inserite risultano statisticamente significative (ovvero il test statistico che ha come ipotesi l'annullamento del valore della variabile, viene rifiutato per tutte). Stabilito che in entrambi i modelli le variabili sono rilevanti, andiamo a indagare caso per caso il segno di queste relazioni. In entrambi i casi, il coefficiente stimato per la variabile Superficie è positivo; maggiore è la superficie dell'abitazione, maggiore risulta essere il canone di affitto. Della relazione sul Reddito abbiamo già parlato nella sezione precedente (vedi Tab. 4.2) per cui non ci ripetiamo. Di segno opposto la relazione tra numero di Componenti del nucleo familiare (o che convivono nello stesso alloggio) e Canone: maggiore è il numero di inquilini, minore il livello del canone. Di segno negativo sono anche l'anno di assegnazione – tendenzialmente chi occupa un alloggio da più tempo paga affitti più bassi – ed anche l'origine italiana sembra

Modello 2: WLS corrette per l'eteroschedasticità, usando le osservazioni 1–295
Variabile dipendente: Canone

	Coefficiente	Errore Std.	rapporto t	p-value
const	972,336	236,858	4,1051	0,0001 ***
Superficie	0,562224	0,0842901	6,6701	0,0000 ***
Redditi	0,00452983	0,000156327	28,9766	0,0000 ***
Componenti	−7,83388	0,796845	−9,8311	0,0000 ***
Indice_Morosita	4,78279	2,80333	1,7061	0,0891 *
Anno_Assegnazio	−0,488829	0,118384	−4,1292	0,0000 ***
Stranieri	8,75731	2,89800	3,0218	0,0027 ***

Statistiche basate sui dati ponderati:

Somma quadr. residui	1193,950	E.S. della regressione	2,036089
R^2	0,818727	R^2 corretto	0,814951
$F(6, 288)$	216,7944	P-value(F)	1,1e–103
Log-verosimiglianza	−624,7988	Criterio di Akaike	1263,598
Criterio di Schwarz	1289,406	Hannan–Quinn	1273,932

Statistiche basate sui dati originali:

Media var. dipendente	101,1054	SQM var. dipendente	61,57894
Somma quadr. residui	283323,4	E.S. della regressione	31,36498

una condizione in grado assicurare un affitto più basso. In ultimo, la presenza di debiti pregressi (in una condizione di flessibilità del canone) tenderebbe a far salire l'affitto. Nel Modello 2 i segni delle relazioni sono perfettamente concordi con quelli del Modello 1; l'unica eccezione qui è data dalla presenza della *dummy* Straniero, che ha segno positivo. Al contrario di quanto appena osservato per gli italiani, l'essere un cittadino straniero determina un differenziale positivo sul canone di affitto.

Modello 3: WLS corrette per l'eteroschedasticità, usando le osservazioni 1–295
Variabile dipendente: l_Canone

	Coefficiente	Errore Std.	rapporto t	p-value
const	24,9707	5,47308	4,5625	0,0000 ***
l_Superficie	0,475967	0,0927358	5,1325	0,0000 ***
l_Redditi	0,294612	0,0242889	12,1295	0,0000 ***
l_Componenti	0,0808176	0,0566444	1,4268	0,1547
Italiana	0,0346908	0,0805683	0,4306	0,6671
Indice_Morosita	0,0702439	0,0781769	0,8985	0,3697
Anno_Assegnazio	−0,0127436	0,00269631	−4,7263	0,0000 ***

Statistiche basate sui dati ponderati:

Somma quadr. residui	1150,635	E.S. della regressione	1,998815
R^2	0,606131	R^2 corretto	0,597925
$F(6, 288)$	73,86793	P-value(F)	2,11e–55
Log-verosimiglianza	−619,3482	Criterio di Akaike	1252,696
Criterio di Schwarz	1278,505	Hannan–Quinn	1263,031

Statistiche basate sui dati originali:

Media var. dipendente	4,400752	SQM var. dipendente	0,747837
Somma quadr. residui	87,71492	E.S. della regressione	0,551875

L'analisi in scala logaritmica – Modelli 3 e 4 –conferma il segno delle relazioni espresse dai modelli 1 e 2, restringendo tuttavia il campo delle variabili statisticamente significative [9]. In entrambi i modelli in scala logaritmica, il numero delle persone che vivono nello stesso alloggio, la nazionalità e l'indice di morosità, risultano non significativamente diverse da zero.
Vengono invece confermate:

[9]L'espressione statisticamente significative, può essere interpretata come statisticamente diverse da zero

Modello 4: WLS corrette per l'eteroschedasticità, usando le osservazioni 1–295
Variabile dipendente: l_Canone

	Coefficiente	Errore Std.	rapporto t	p-value
const	25,0054	5,44743	4,5903	0,0000 ***
l_Superficie	0,475967	0,0927358	5,1325	0,0000 ***
l_Redditi	0,294612	0,0242889	12,1295	0,0000 ***
l_Componenti	0,0808176	0,0566444	1,4268	0,1547
Stranieri	−0,0346908	0,0805683	−0,4306	0,6671
Indice_Morosita	0,0702439	0,0781769	0,8985	0,3697
Anno_Assegnazio	−0,0127436	0,00269631	−4,7263	0,0000 ***

Statistiche basate sui dati ponderati:

Somma quadr. residui	1150,635	E.S. della regressione	1,998815
R^2	0,606131	R^2 corretto	0,597925
$F(6, 288)$	73,86793	P-value(F)	2,11e–55
Log-verosimiglianza	−619,3482	Criterio di Akaike	1252,696
Criterio di Schwarz	1278,505	Hannan–Quinn	1263,031

Statistiche basate sui dati originali:

Media var. dipendente	4,400752	SQM var. dipendente	0,747837
Somma quadr. residui	87,71492	E.S. della regressione	0,551875

- la durata in anni dell'assegnazione, che produce un differenziale negativo dell'1%;
- ad un incremento di un m^2 di superficie, corrisponde un incremento del 47% del canone di affito vigente;
- un incremento di una unità di Reddito può spiegare un incremento del canone di affitto del 29%.

Capitolo 5

Gli Ambiti del Piano Strutturale

Dopo aver offerto nei capitoli precedenti una panoramica sulla attuale situazione demografica, produttiva, occupazionale e sociale della città di Fabriano, entriamo in maniera più operativa nell'attività di supporto al Documento Strutturale, Fabriano Città in Transizione, redatto –per la parte attinente agli interventi urbanistici – da Mondaini, Panariello et al.
Come ampiamente spiegato nel `Cap.`4 della relazione del Documento Strutturale[1], Mondaini e Panariello individuano **10 ambiti** oggetto d'interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana.
Il nostro supporto si è concretizzato nell'analizzare il contesto socio-economico di queste micro-città, utilizzando tali risultati come punto di partenza per gli interventi urbanistici. In particolare, nell'ottica di realizzazzione di un *meta-bando* progettuale per l'assegnazione degli interventi da svolgere, andrebbero inserite anche le indicazioni di carattere socio-economico – che descrivono le situazioni degli ambiti – con l'obiettivo di razzionalizzare e guidare le scelte che porteranno a ridisegnare pezzi cospiqui di territorio cittadino.

[1]Intitolato *I progetti prioritari per guidare la rigenerazione urbana.*

Gli ambiti

- Città dello Sport
- Giardini Margherita
- Piazza Garibaldi
- Porta Pisana
- Restrostazione
- San Giuseppe - Ex Tiro a Segno
- Santa Croce
- Santa Maria
- Vecchio Campo Sportivo
- Cartiera

5.1 La situazione demografica

All'interno dei dieci ambiti oggetto del Documento Strutturale, risiedono **12.909** abitanti, pari al **36**% del totale della popolazione residente nel territorio comunale. La suddivisione in base al genere vede una leggera prevalenza delle femmine (**6.791**) con il **52,61**% del totale rispetto ai maschi (**6.118**) con il **47,39**% (in linea con il dato comunale espresso in `Fig.` 2.1).
La presenza degli stranieri (**12,6**%) è di circa un punto percentuale percentuale superiore rispetto al dato complessivo comunale (**11,56**%).

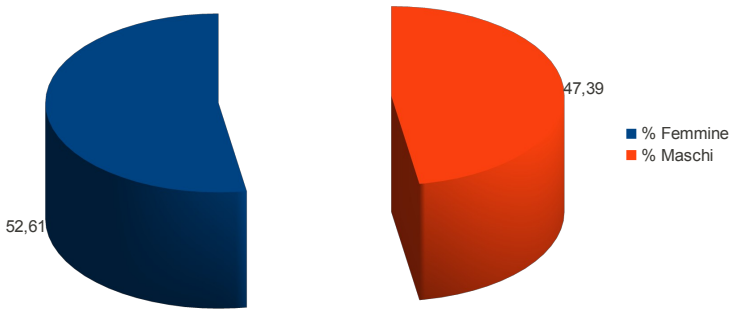

Figura 5.1: Popolazione residente negli ambiti per genere in (%). Anno 2011

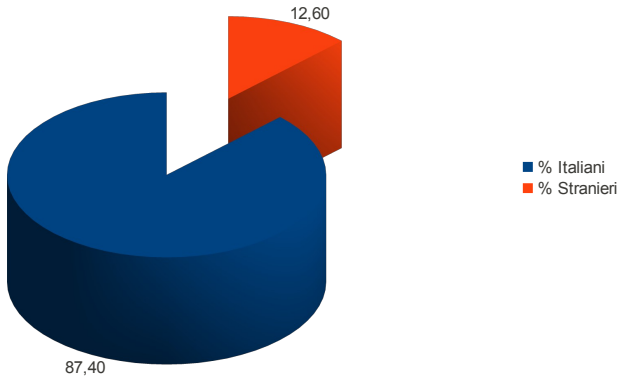

Figura 5.2: Popolazione straniera residente negli ambiti in (%). Anno 2011

5.1.1 Città dello Sport

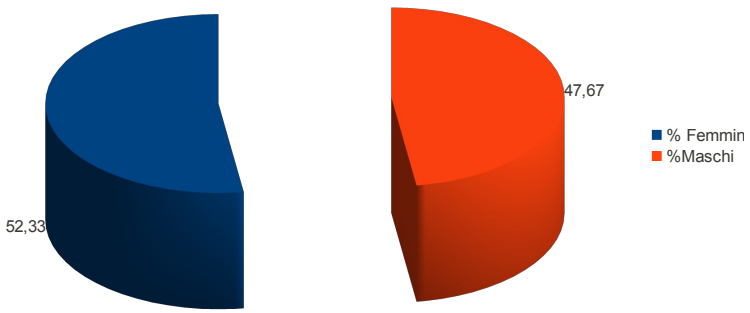

Figura 5.3: Città dello Sport: popolazione residente negli ambiti per genere in (%). Anno 2011

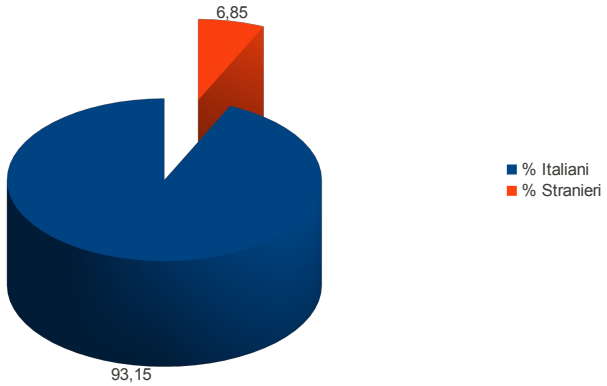

Figura 5.4: Città dello Sport: popolazione straniera residente negli ambiti in (%). Anno 2011

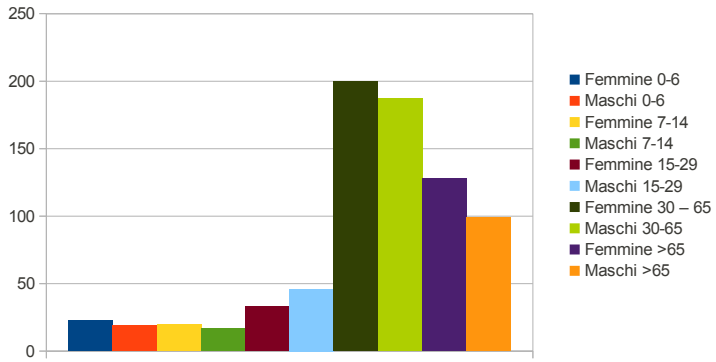

Figura 5.5: Città dello Sport: popolazione residente per classi di età e pre genere. Anno 2011

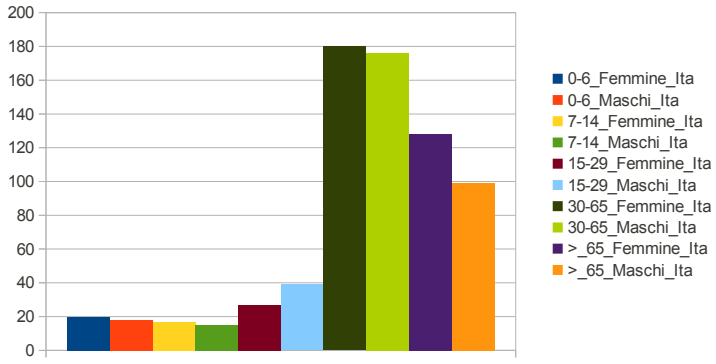

Figura 5.6: Città dello Sport: popolazione italiana residente per classi di età e per genere. Anno 2011

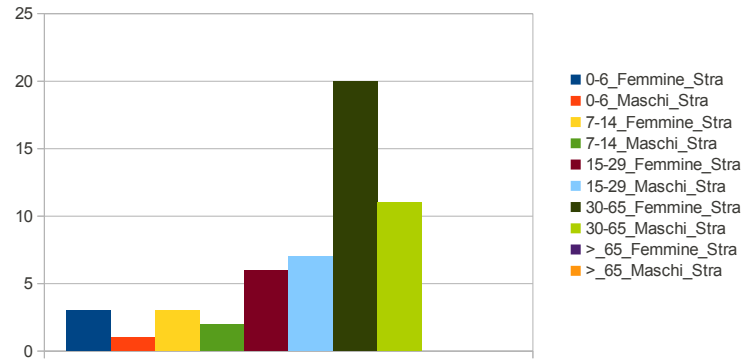

Figura 5.7: Città dello Sport: popolazione straniera residente per classi di età e per genere. Anno 2011

5.1.2 Giardini Margherita

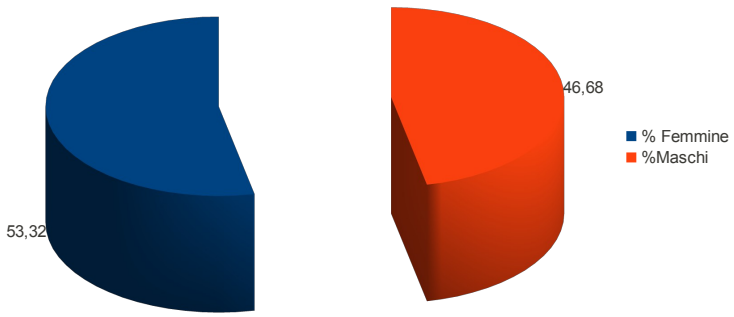

Figura 5.8: Giardini Margherita: popolazione residente negli ambiti per genere in (%). Anno 2011

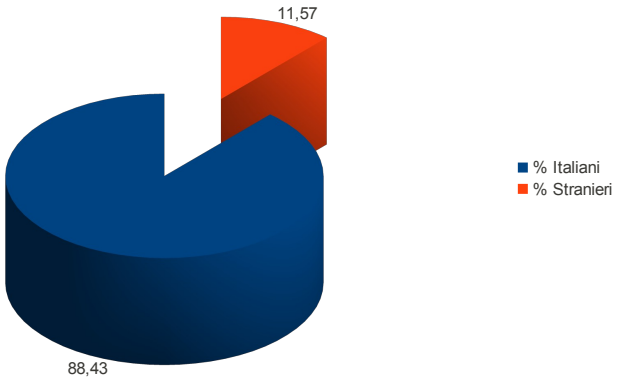

Figura 5.9: Giardini Margherita: popolazione straniera residente negli ambiti in (%). Anno 2011

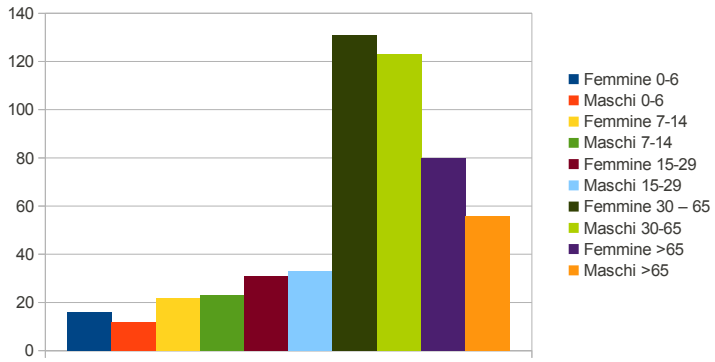

Figura 5.10: Giardini Margherita: popolazione residente per classi di età e pre genere. Anno 2011

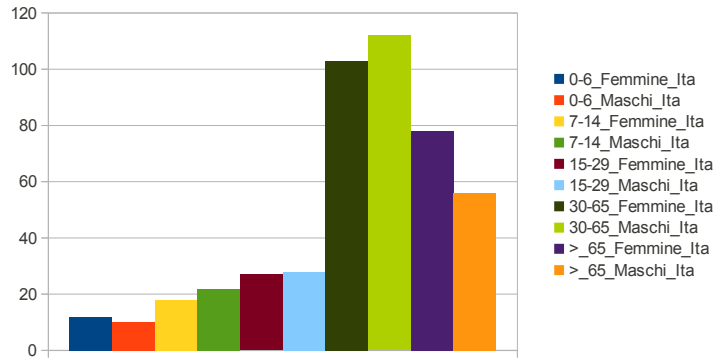

Figura 5.11: Giardini Margherita: popolazione italiana residente per classi di età e per genere. Anno 2011

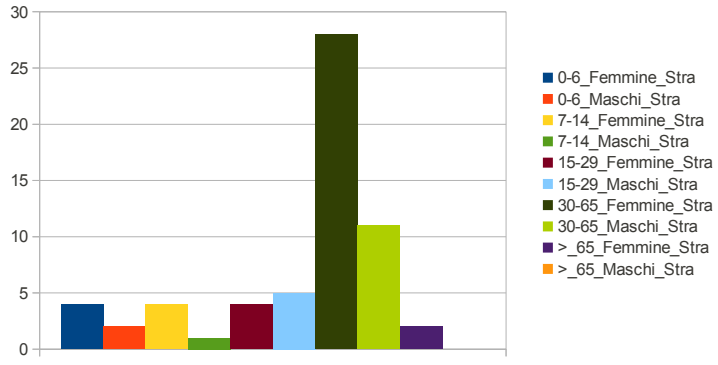

Figura 5.12: Giardini Margherita: popolazione straniera residente per classi di età e per genere. Anno 2011

5.1.3 Piazza Garibaldi

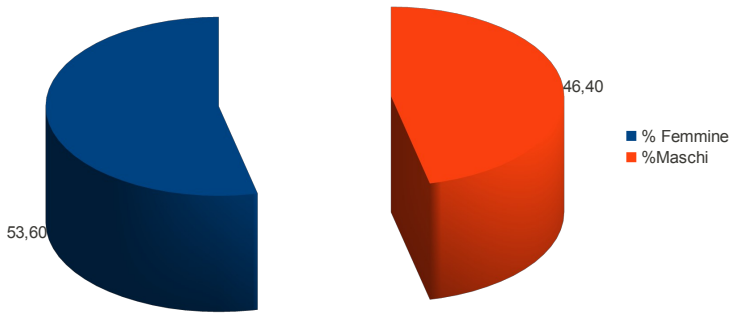

Figura 5.13: Piazza Garibaldi: popolazione residente negli ambiti per genere in (%). Anno 2011

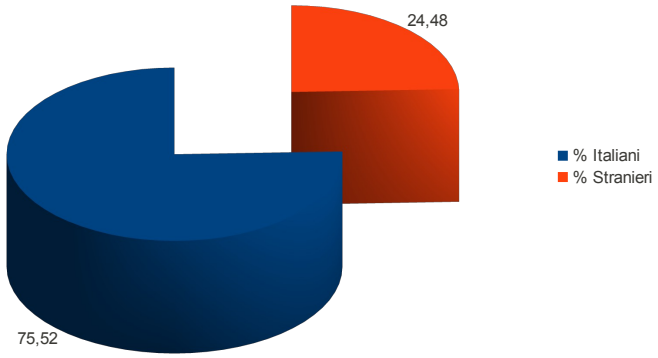

Figura 5.14: Piazza Garibaldi: popolazione straniera residente negli ambiti in (%). Anno 2011

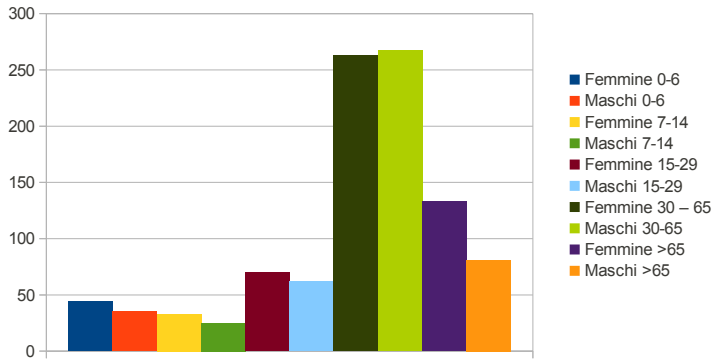

Figura 5.15: Piazza Garibaldi: popolazione residente per classi di età e pre genere. Anno 2011

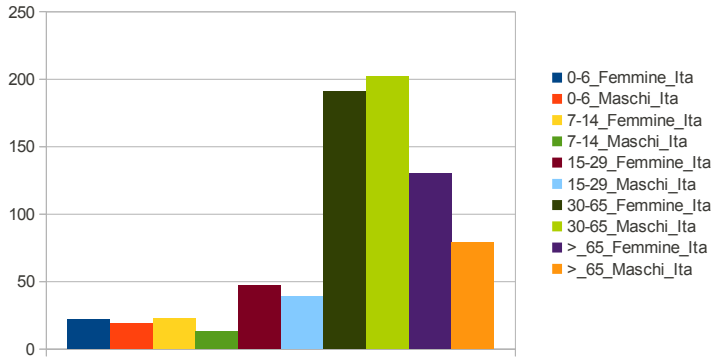

Figura 5.16: Piazza Garibaldi: popolazione italiana residente per classi di età e per genere. Anno 2011

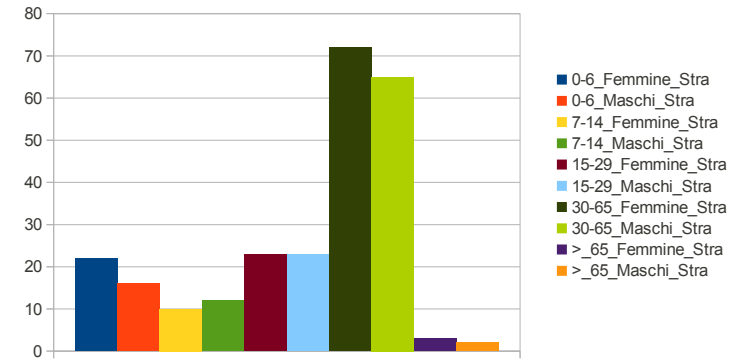

Figura 5.17: Piazza Garibaldi: popolazione straniera residente per classi di età e per genere. Anno 2011

5.1.4 Porta Pisana

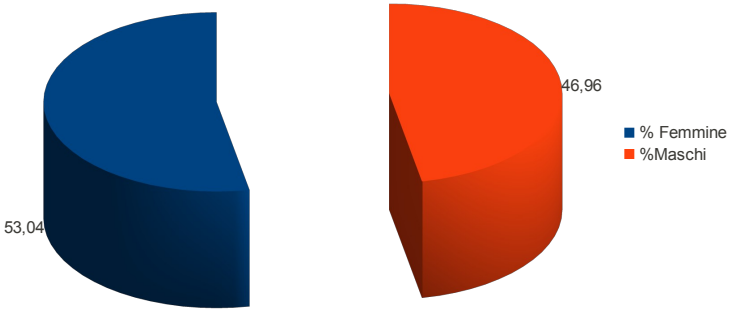

Figura 5.18: Porta Pisana: popolazione residente negli ambiti per genere in (%). Anno 2011

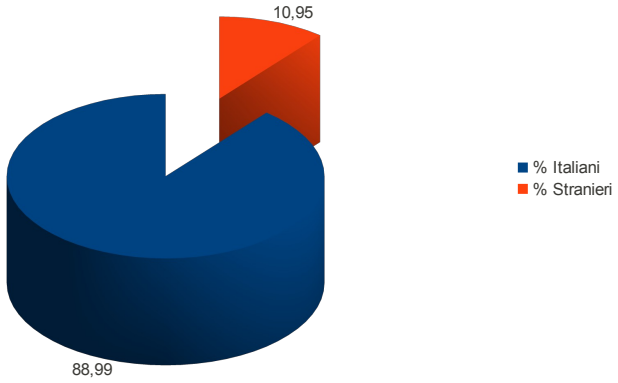

Figura 5.19: Porta Pisana: popolazione straniera residente negli ambiti in (%). Anno 2011

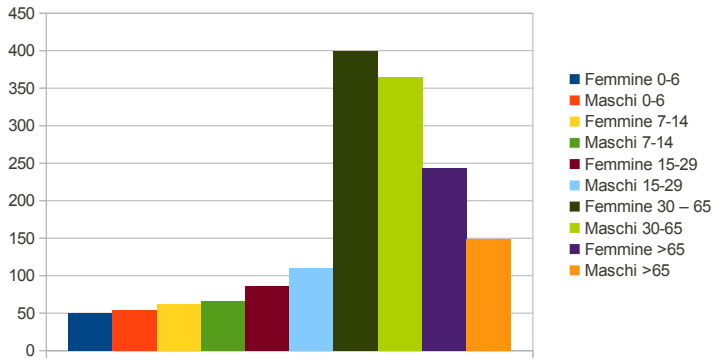

Figura 5.20: Porta Pisana: popolazione residente per classi di età e pre genere. Anno 2011

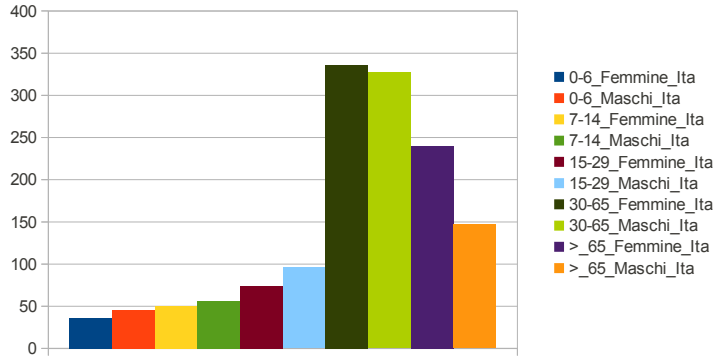

Figura 5.21: Porta Pisana: popolazione italiana residente per classi di età e per genere. Anno 2011

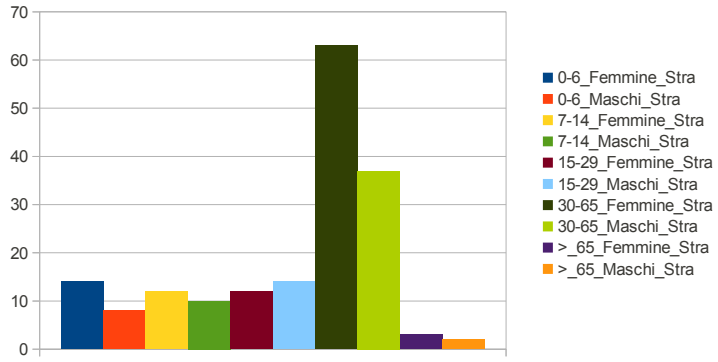

Figura 5.22: Porta Pisana: popolazione straniera residente per classi di età e per genere. Anno 2011

5.1.5 Retrostazione

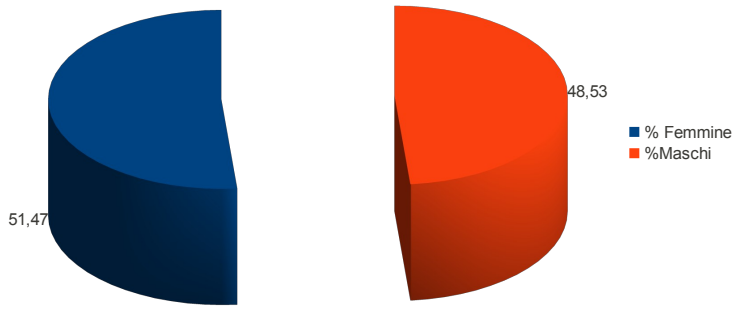

Figura 5.23: Retrostazione: popolazione residente negli ambiti per genere in (%). Anno 2011

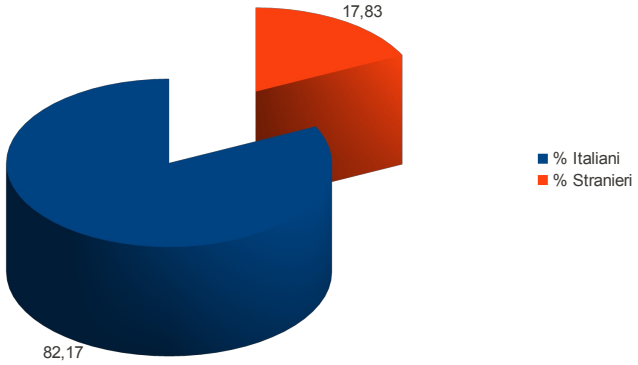

Figura 5.24: Retrostazione: popolazione straniera residente negli ambiti in (%). Anno 2011

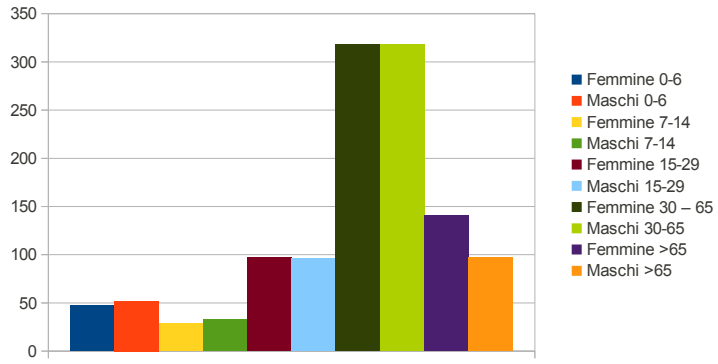

Figura 5.25: Retrostazione: popolazione residente per classi di età e pre genere. Anno 2011

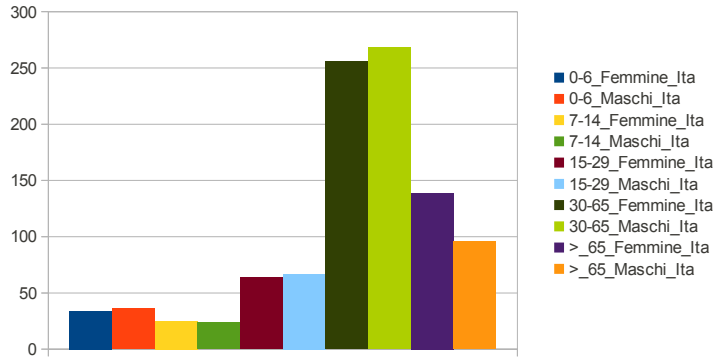

Figura 5.26: Retrostazione: popolazione italiana residente per classi di età e per genere. Anno 2011

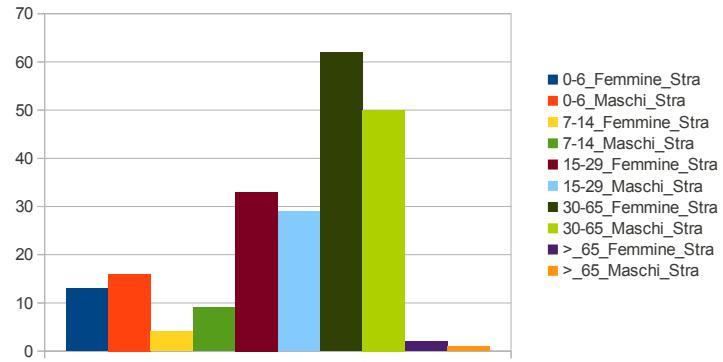

Figura 5.27: Retrostazione: popolazione straniera residente per classi di età e per genere. Anno 2011

5.1.6 San Giuseppe

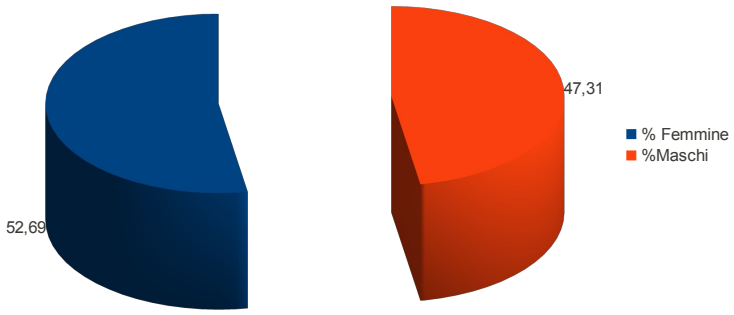

Figura 5.28: San Giuseppe: popolazione residente negli ambiti per genere in (%). Anno 2011

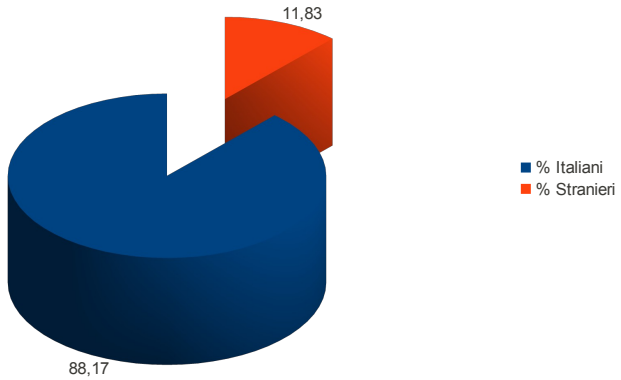

Figura 5.29: San Giuseppe: popolazione straniera residente negli ambiti in (%). Anno 2011

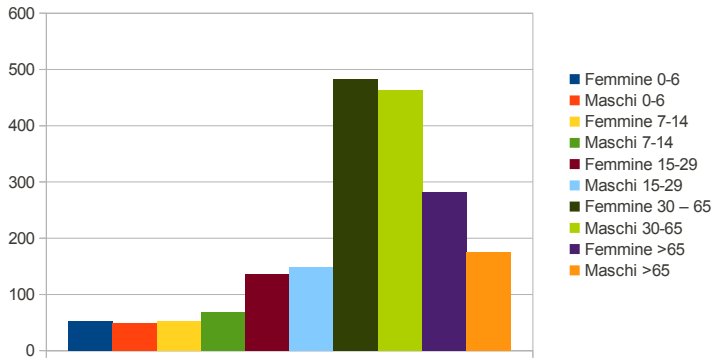

Figura 5.30: San Giuseppe: popolazione residente per classi di età e pre genere. Anno 2011

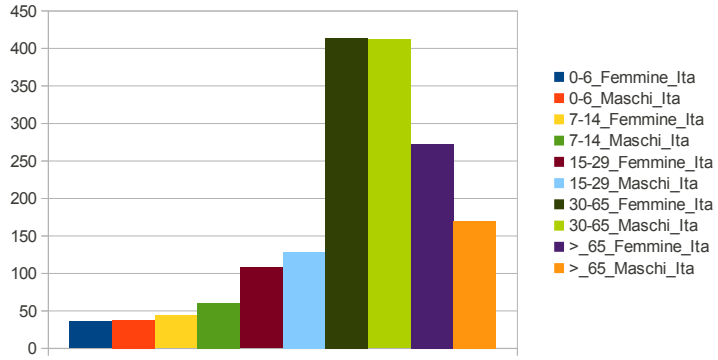

Figura 5.31: San Giuseppe: popolazione italiana residente per classi di età e per genere. Anno 2011

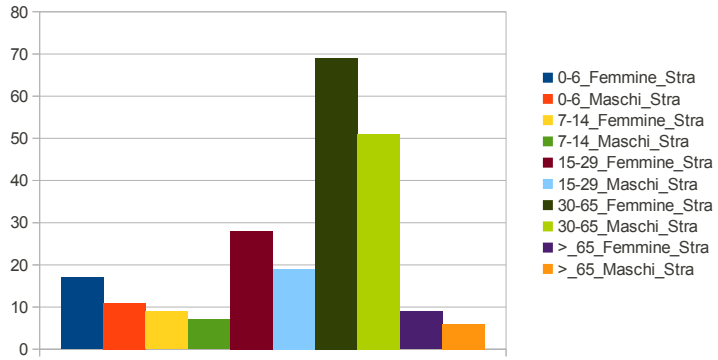

Figura 5.32: San Giuseppe: popolazione straniera residente per classi di età e per genere. Anno 2011

5.1.7 Santa Croce

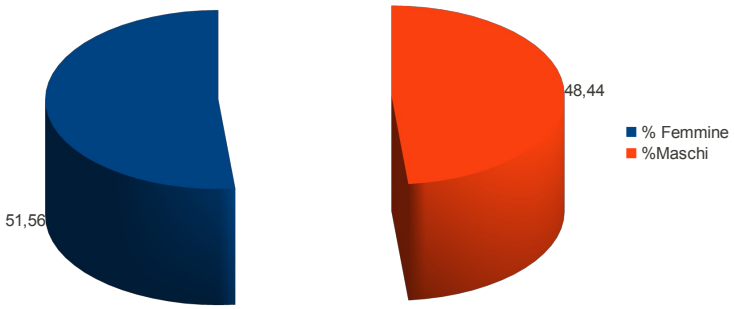

Figura 5.33: Santa Croce: popolazione residente negli ambiti per genere in (%). Anno 2011

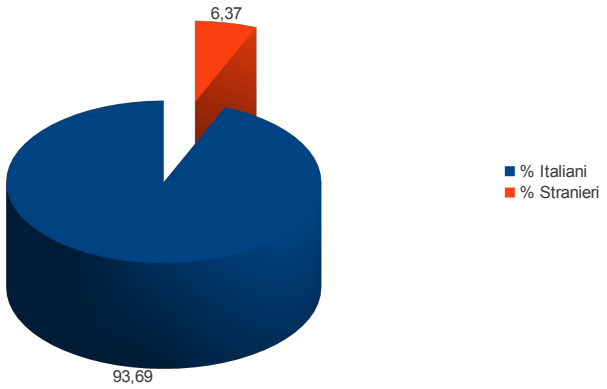

Figura 5.34: Santa Croce: popolazione straniera residente negli ambiti in (%). Anno 2011

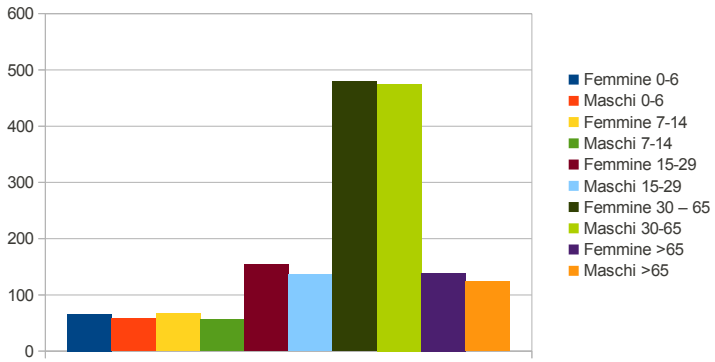

Figura 5.35: Santa Croce: popolazione residente per classi di età e pre genere. Anno 2011

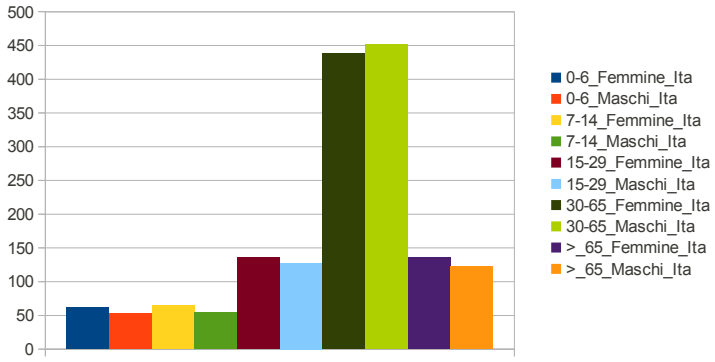

Figura 5.36: Santa Croce: popolazione italiana residente per classi di età e per genere. Anno 2011

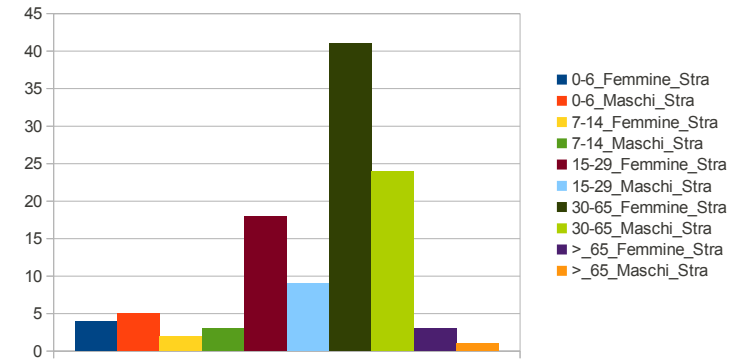

Figura 5.37: Santa Croce: popolazione straniera residente per classi di età e per genere. Anno 2011

5.1.8 Santa Maria

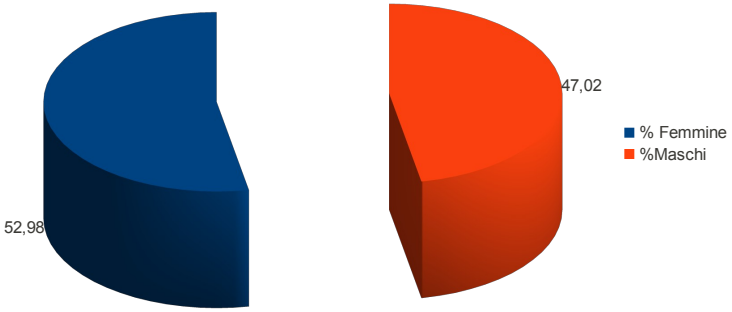

Figura 5.38: Santa Maria: popolazione residente negli ambiti per genere in (%). Anno 2011

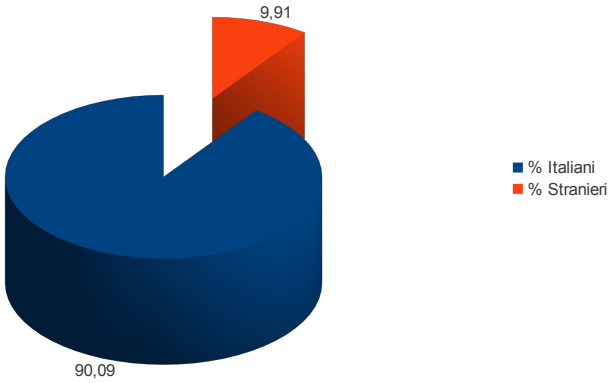

Figura 5.39: Santa Maria: popolazione straniera residente negli ambiti in (%). Anno 2011

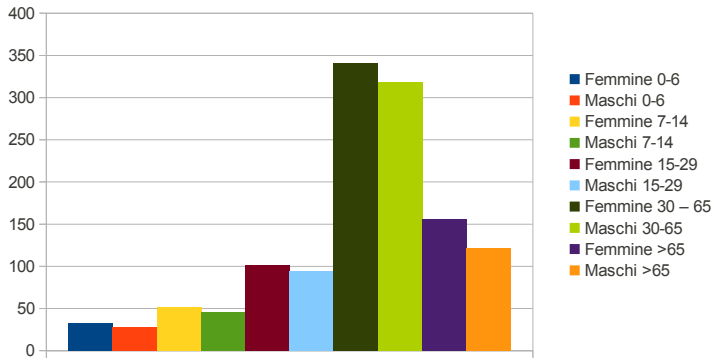

Figura 5.40: Santa Maria: popolazione residente per classi di età e pre genere. Anno 2011

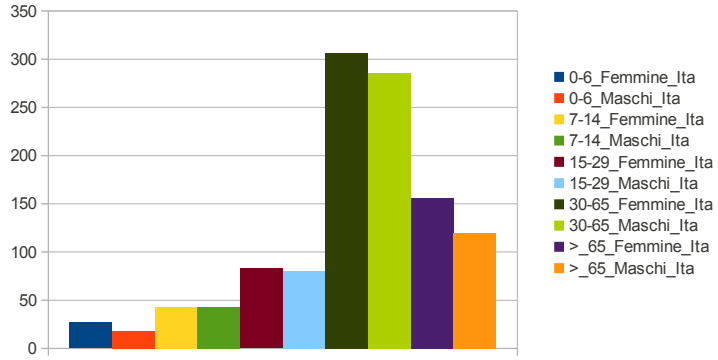

Figura 5.41: Santa Maria: popolazione italiana residente per classi di età e per genere. Anno 2011

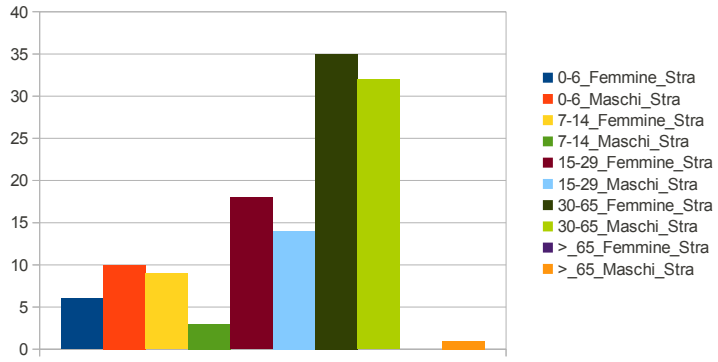

Figura 5.42: Santa Maria: popolazione straniera residente per classi di età e per genere. Anno 2011

5.1.9 Vecchio Campo Sportivo

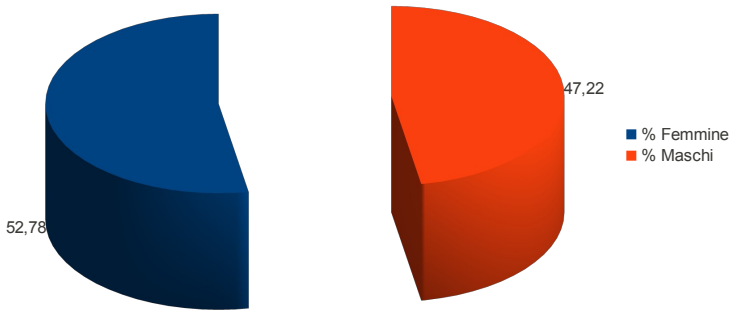

Figura 5.43: Vecchio Campo Sportivo: popolazione residente negli ambiti per genere in (%). Anno 2011

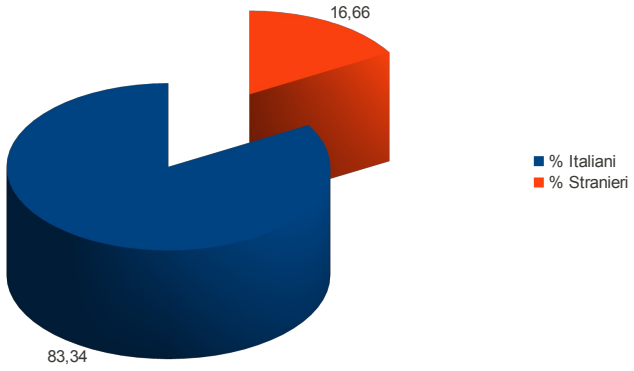

Figura 5.44: Vecchio Campo Sportivo: popolazione straniera residente negli ambiti in (%). Anno 2011

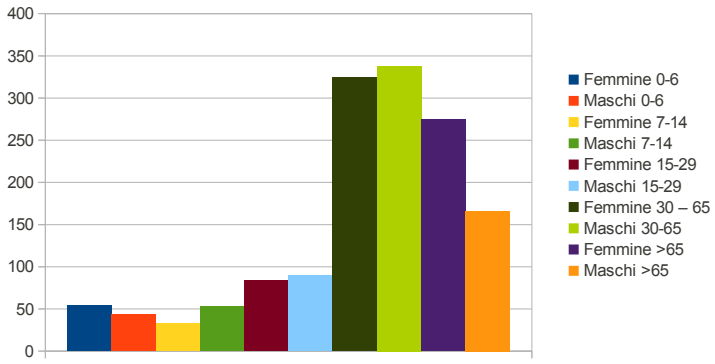

Figura 5.45: Vecchio Campo Sportivo: popolazione residente per classi di età e pre genere. Anno 2011

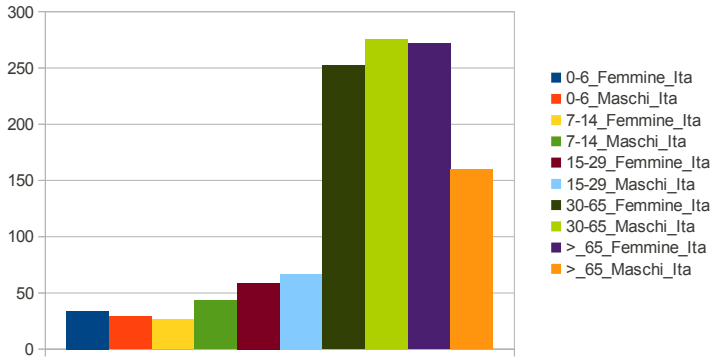

Figura 5.46: Vecchio Campo Sportivo: popolazione italiana residente per classi di età e per genere. Anno 2011

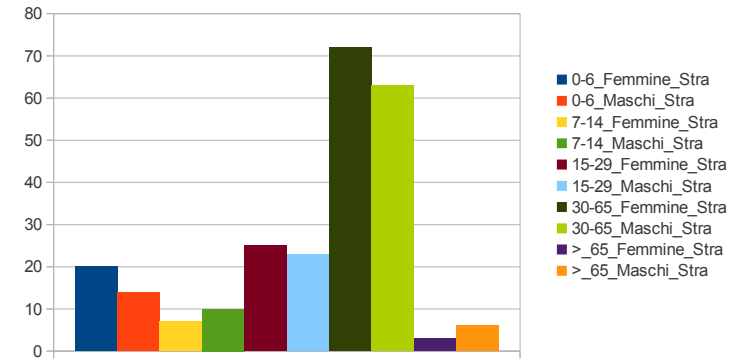

Figura 5.47: Vecchio Campo Sportivo: popolazione straniera residente per classi di età e per genere. Anno 2011

5.1.10 Cartiera

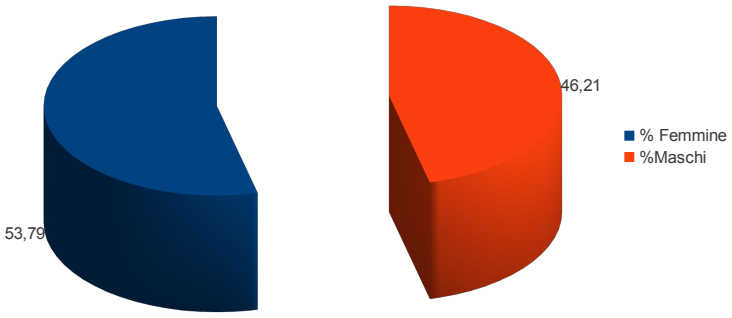

Figura 5.48: Cartiera: popolazione residente negli ambiti per genere in (%). Anno 2011

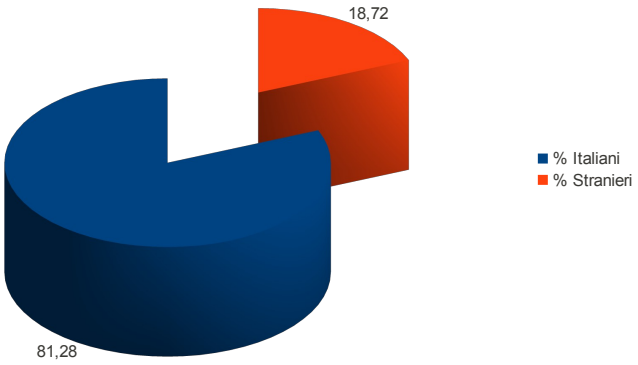

Figura 5.49: Cartiera: popolazione straniera residente negli ambiti in (%). Anno 2011

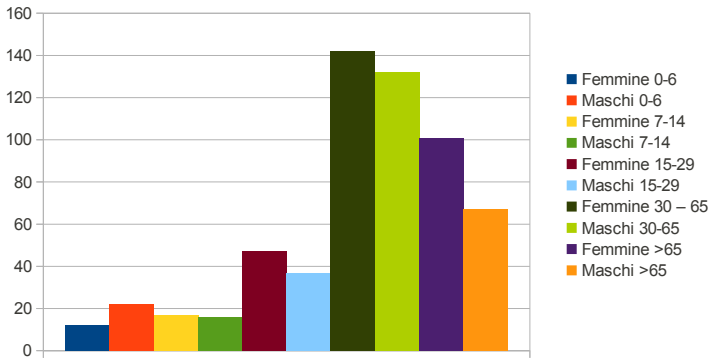

Figura 5.50: Cartiera: popolazione residente per classi di età e pre genere. Anno 2011

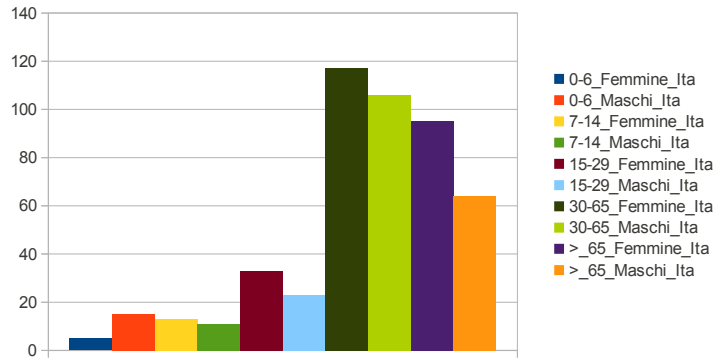

Figura 5.51: Cartiera: popolazione italiana residente per classi di età e per genere. Anno 2011

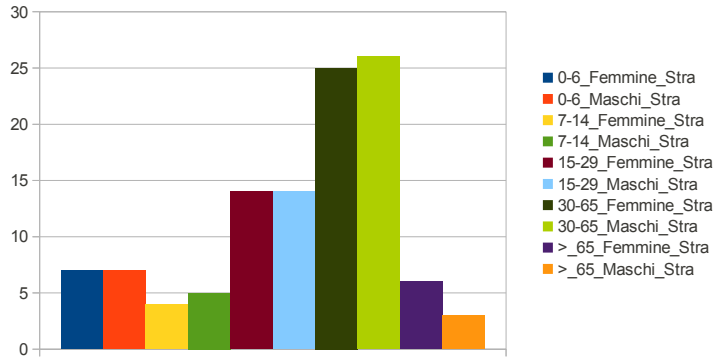

Figura 5.52: Cartiera: popolazione straniera residente per classi di età e per genere. Anno 2011

5.2 L'edilizia residenziale pubblica

In Fig 4.4 (e più in generale nel capitolo 4) abbiamo analizzato la situazione dell'edilizia residenziale pubblica in tutto il territorio di Fabriano. In questa breve sezione, restringiamo il nostro campo d'interesse, alla sola edilizia residenziale pubblica presente all'interno dei 10 ambiti considerati.
Il numero di alloggi ERP disponibili è di 30 unità abitative, le quali ospitano in totale 68 persone. La quasi totalità degli alloggi (**26** su 30) sono ubicati in via A. Moro, nell'ambito Città dello Sport; le altre 4 unità sono 3 in viale 13 Luglio (ambito San Giseppe) ed una in via Petrarca (ambito Vecchio Campo Sportivo).
La figura seguente descrive il numero di assegnazioni in base alla nazionalità. Il canone medio mensile di affitto tra i 30 alloggi è di **101,12€**,

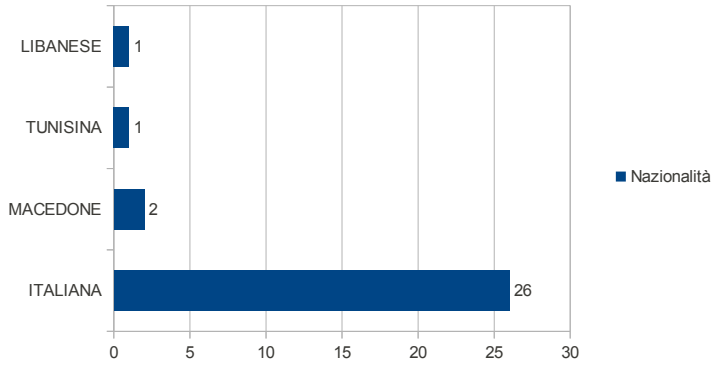

Figura 5.53: Assegnazioni alloggi ERP all'interno degli ambiti, divisi per nazionalità.

mentre l'ammontare mensile delle rette d'affitto raggiunge i **2.932€**.
Come si evince dalla `Fig.`5.54, la distribuzione di frequenza dei canoni segue una v.c. Normale, ipotesi questa testata empiricamente ad un livello di significatività del 6%.

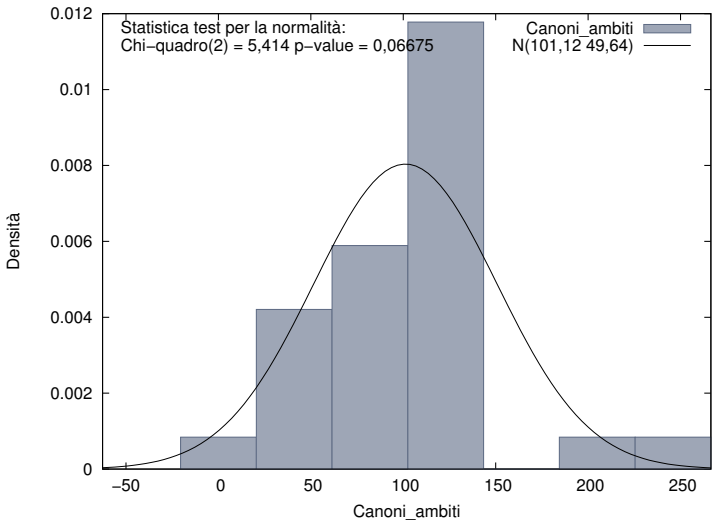

Figura 5.54: Canoni alloggi ERP all'interno degli ambiti, distribuzione di frequenza.

Solo in 4 situazioni (su 30) segnalizmo dei casi di morosità; ben 13 assegnazioni su 30 risalgono al 1978.
Un rapido sguardo alla `Fig.`5.55 ci mostra come anche la distribuzione dei redditi segua una v.c. Normale, centrata su un valore medio di **18.796€**.

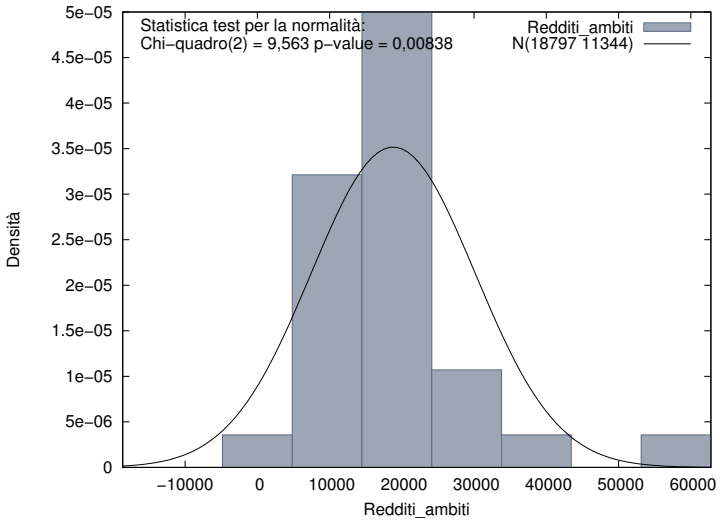

Figura 5.55: Redditi alloggi ERP all'interno degli ambiti, distribuzione di frequenza.

5.3 La mappatura delle attività economiche

Se si vuole coltivare l'ambizione di ripensare e ridisegnare il presente, ciò non può prescindere dal considerare l'attuale come punto di partenza. Questo concetto (quasi banale nella sua semplicità) è stato la ragione che ci ha spinto nella (non semplice) realizzazione di questa mappatura delle attività produttive presenti all'interno degli ambiti considerati.
La mappatura si inserisce nel contesto di un meta-bando concorrenziale per l'affidamento dei lavori di rigenerazioni degli ambiti, e fornisce indicazioni sul tessuto produttivo e sui servizi già esistenti all'interno di queste aree di territorio. Per razionalizzare i nuovi insediamenti ed evitare l'eccessiva concentrazione o l'eccessivo ibridamento delle funzioni presenti nel territorio. In buona sostanza una utile chiave di lettura per chi è chiamato a pianificare la riqualificazzione. Le attività produttive sono state classificate secondo i Codici ATECO 2007 per settori di appartenenza. Nelle elaborazioni che ci apprestiamo a presentare, abbiamo conservato il livello di disaggregazione più ampio, per preservarne la leggibilità; tuttavia in allegato a questa relazione, si può consultare l'elaborazione completa con un livello di disaggregazione più dettagliato.

In generale sono state censite **992** attività all'interno degli ambiti di cui la figura seguente riassume la divisione per settori economici di appartenenza.

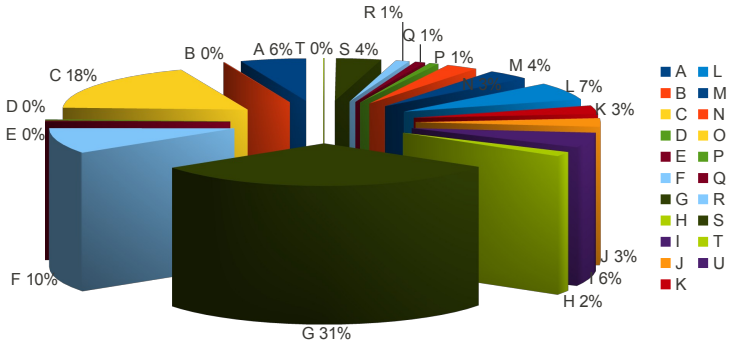

Figura 5.56: Divisione per settori economici delle attività produttive censite.

Codice ATECO	Descrizione
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca
B	Estrazione di minerali da cave e miniere
C	Attività manifatturiere
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
F	Costruzioni
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
H	Trasporto e magazzinaggio
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
J	Servizi di informazione e comunicazione
K	Attività finanziarie e assicurative
L	Attivita' immobiliari
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
P	Istruzione
Q	Sanita' e assistenza sociale
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
S	Altre attività di servizi
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Tabella 5.1: Codice Ateco 2007 per settore di appartenenza

Il settore economico relativamente più ampio è quello del commercio (**G**) con il **31**%, seguono le attività manifatturiere (**C**) con il **18**%; al terzo posto il settore delle costruzioni (**F**) con il **10**%, al quarto il settore delle attività immobiliari (**L**) con il **7**%, settore agricolo (**A**) e settore alberghiero e ristorazione (**I**), appaiati al **6**%; seguono poi tutti gli altri settori.

Di seguito riportiamo la mappatura per ogni ambito considerato, con un grafico a torta ed un tabella che ne descrivono la suddivisione settoriale in termini percentuali.

5.3.1 Città dello Sport

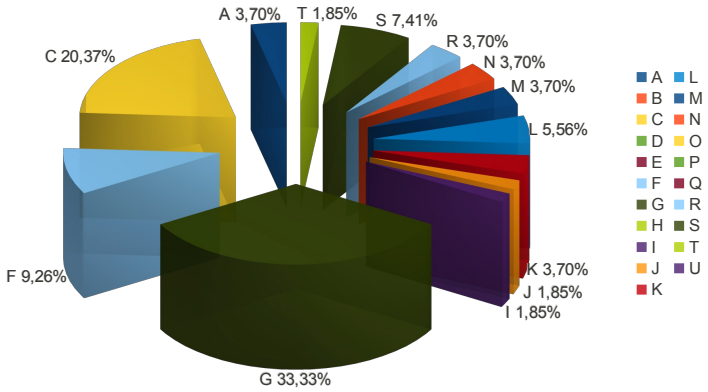

Figura 5.57: Città dello Sport: divisione per settori economici delle attività produttive censite.

Codice ATECO	n.	%
A	2	3,70
B	0	0,00
C	11	20,37
D	0	0,00
E	0	0,00
F	5	9,26
G	18	33,33
H	0	0,00
I	1	1,85
J	1	1,85
K	2	3,70
L	3	5,56
M	2	3,70
N	2	3,70
O	0	0,00
P	0	0,00
Q	0	0,00
R	2	3,70
S	4	7,41
T	1	1,85
U	0	0,00
Totale	54	100,00

Tabella 5.2: Città dello Sport. Codice Ateco 2007 per settore di appartenenza.

5.3.2 Giardini Margherita

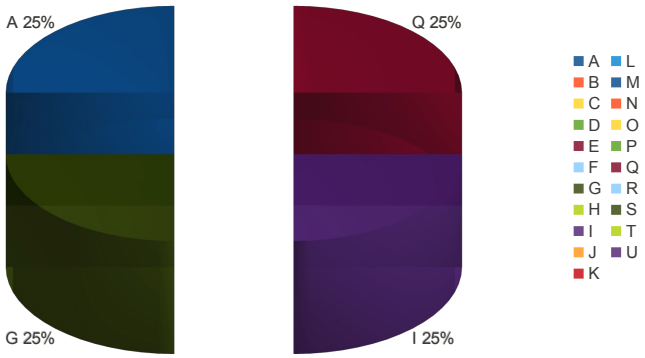

Figura 5.58: Giardini Margherita: divisione per settori economici delle attività produttive censite.

Codice ATECO	n.	%
A	1	25,00
B	0	0,00
C	0	0,00
D	0	0,00
E	0	0,00
F	0	0,00
G	1	25,00
H	0	0,00
I	1	25,00
J	0	0,00
K	0	0,00
L	0	0,00
M	0	0,00
N	0	0,00
O	0	0,00
P	0	0,00
Q	1	25,00
R	0	0,00
S	0	0,00
T	0	0,00
U	0	0,00
Totale	4	100,00

Tabella 5.3: Giardini Margherita. Codice Ateco 2007 per settore di appartenenza.

5.3.3 Piazza Garibaldi

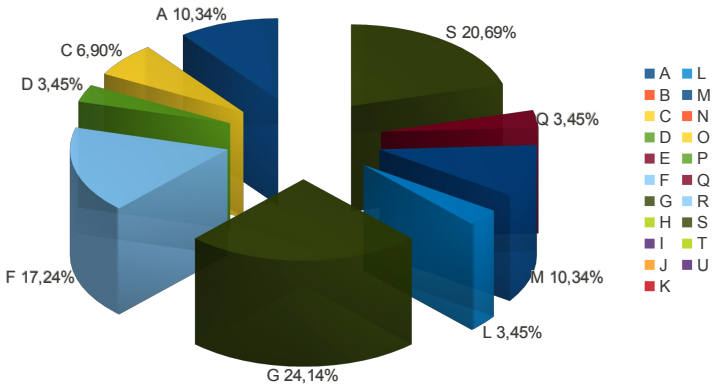

Figura 5.59: Piazza Garibaldi: divisione per settori economici delle attività produttive censite.

Codice ATECO	n.	%
A	3	10,34
B	0	0,00
C	2	6,90
D	1	3,45
E	0	0,00
F	5	17,24
G	7	24,14
H	0	0,00
I	0	0,00
J	0	0,00
K	0	0,00
L	1	3,45
M	3	10,34
N	0	0,00
O	0	0,00
P	0	0,00
Q	1	3,45
R	0	0,00
S	6	20,69
T	0	0,00
U	0	0,00
Totale	29	100,00

Tabella 5.4: Piazza Garibaldi. Codice Ateco 2007 per settore di appartenenza.

5.3.4 Porta Pisana

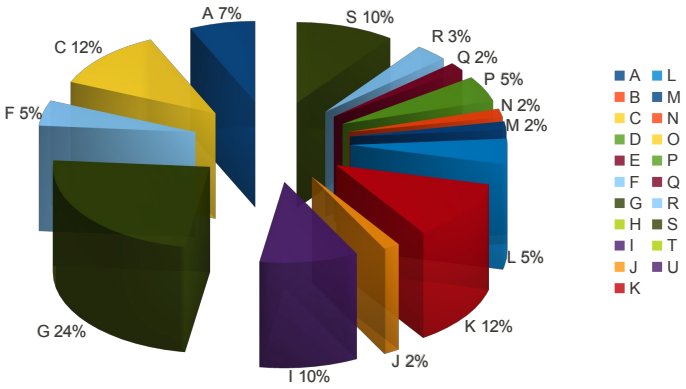

Figura 5.60: Porta Pisana: divisione per settori economici delle attività produttive censite.

Codice ATECO	n.	%
A	4	6,78
B	0	0,00
C	7	11,86
D	0	0,00
E	0	0,00
F	3	5,08
G	14	23,73
H	0	0,00
I	6	10,17
J	1	1,69
K	7	11,86
L	3	5,08
M	1	1,69
N	1	1,69
O	0	0,00
P	3	5,08
Q	1	1,69
R	2	3,39
S	6	10,17
T	0	0,00
U	0	0,00
Totale	59	100,00

Tabella 5.5: Porta Pisana. Codice Ateco 2007 per settore di appartenenza.

5.3.5 Retrostazione

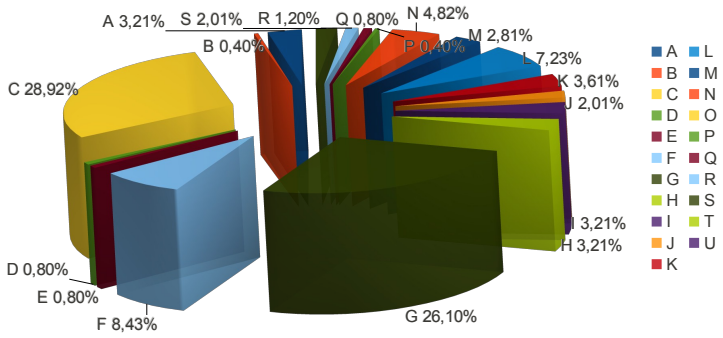

Figura 5.61: Retrostazione: divisione per settori economici delle attività produttive censite.

Codice ATECO	n.	%
A	4	3,21
B	1	0,40
C	72	28,92
D	2	0,80
E	2	0,80
F	21	8,43
G	65	26,10
H	8	3,21
I	8	3,21
J	5	2,01
K	9	3,61
L	18	7,23
M	7	2,81
N	12	4,82
O	0	0,00
P	1	0,40
Q	2	0,80
R	3	1,20
S	5	2,01
T	0	0,00
U	0	0,00
Totale	249	100,00

Tabella 5.6: Retrostazione. Codice Ateco 2007 per settore di appartenenza.

5.3.6 San Giuseppe

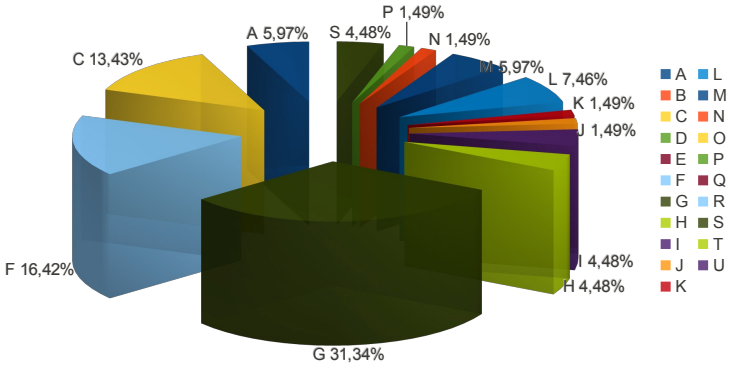

Figura 5.62: San Giuseppe: divisione per settori economici delle attività produttive censite.

Codice ATECO	n.	%
A	4	5,97
B	0	0,00
C	9	13,43
D	0	0,00
E	0	0,00
F	11	16,42
G	21	31,34
H	3	4,48
I	3	4,48
J	1	1,49
K	1	1,49
L	5	7,46
M	4	5,94
N	1	1,49
O	0	0,00
P	1	1,49
Q	0	0,00
R	0	0,00
S	3	4,48
T	0	0,00
U	0	0,00
Totale	67	100,00

Tabella 5.7: San Giuseppe. Codice Ateco 2007 per settore di appartenenza.

5.3.7 Santa Croce

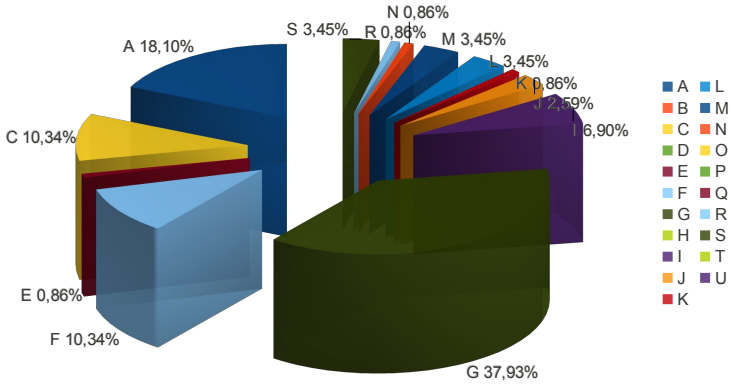

Figura 5.63: Santa Croce: divisione per settori economici delle attività produttive censite.

Codice ATECO	n.	%
A	21	18,10
B	0	0,00
C	12	10,34
D	0	0,00
E	1	0,86
F	12	10,34
G	44	37,93
H	0	0,00
I	8	6,90
J	3	2,59
K	1	0,86
L	4	3,45
M	4	3,45
N	1	0,86
O	0	0,00
P	0	0,00
Q	0	0,00
R	1	0,86
S	4	3,45
T	0	0,00
U	0	0,00
Totale	116	100,00

Tabella 5.8: Santa Croce. Codice Ateco 2007 per settore di appartenenza.

5.3.8 Santa Maria

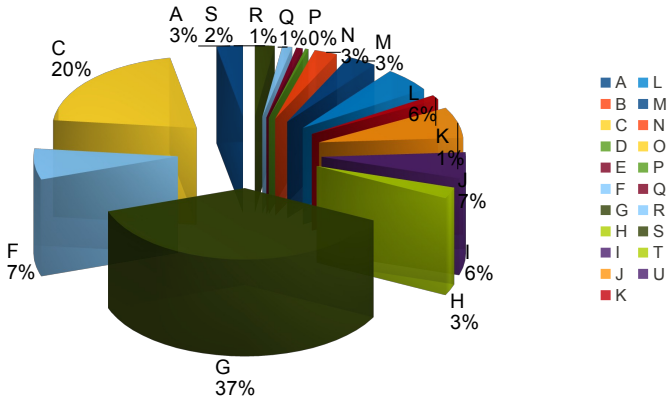

Figura 5.64: Santa Maria: divisione per settori economici delle attività produttive censite.

Codice ATECO	n.	%
A	8	2,95
B	0	0,00
C	55	20,30
D	0	0,00
E	0	0,00
F	19	7,01
G	101	37,27
H	7	2,58
I	16	5,90
J	19	7,01
K	3	1,11
L	15	5,54
M	9	3,32
N	7	2,58
O	0	0,00
P	1	0,37
Q	2	0,74
R	3	1,11
S	6	2,21
T	0	0,00
U	0	0,00
Totale	271	100,00

Tabella 5.9: Santa Maria. Codice Ateco 2007 per settore di appartenenza.

5.3.9 Vecchio Campo Sportivo

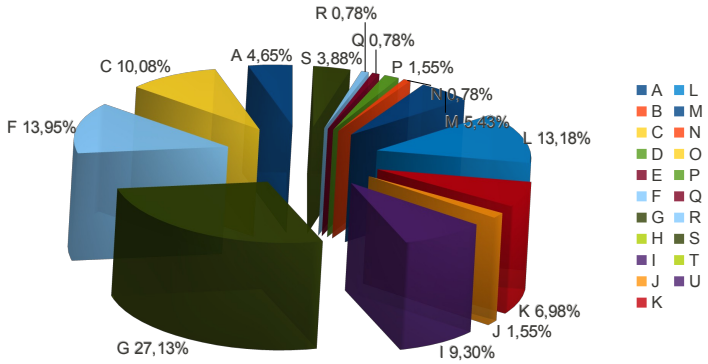

Figura 5.65: Vecchio Campo Sportivo: divisione per settori economici delle attività produttive censite.

Codice ATECO	n.	%
A	6	4,65
B	0	0,00
C	13	10,08
D	0	0,00
E	0	0,00
F	18	13,95
G	35	27,13
H	0	0,00
I	12	9,30
J	2	1,55
K	9	6,98
L	17	13,18
M	7	5,43
N	1	0,78
O	0	0,00
P	2	1,55
Q	1	0,78
R	1	0,78
S	5	3,88
T	0	0,00
U	0	0,00
Totale	129	100,00

Tabella 5.10: Vecchio Campo Sportivo. Codice Ateco 2007 per settore di appartenenza.

5.3.10 Cartiera

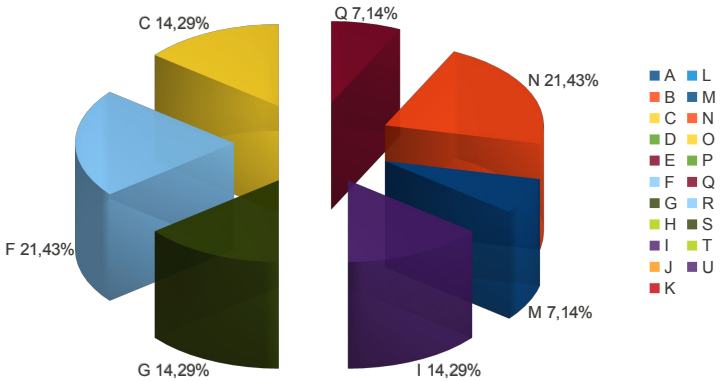

Figura 5.66: Cartiera: divisione per settori economici delle attività produttive censite.

Codice ATECO	n.	%
A	0	0,00
B	0	0,00
C	2	14,29
E	0	0,00
F	3	21,43
G	2	14,29
H	0	0,00
I	2	14,29
J	0	0,00
K	0	0,00
L	0	0,00
M	1	7,14
N	3	21,43
O	0	0,00
P	0	0,00
Q	1	7,14
R	0	0,00
S	0	0,00
T	0	0,00
U	0	0,00
Totale	14	100,00

Tabella 5.11: Cartiera. Codice Ateco 2007 per settore di appartenenza.

Bibliografia

[1] Banche dati online ISTAT – http://dati.istat.it, http://demo.istat.it.

[2] Centro per l'Impiego e la Formazione (CIOF), Prov. Ancona, ufficio di Fabriano – Report attivitá 2008 CIOF di Fabriano.

[3] Centro per l'Impiego e la Formazione (CIOF), Prov. Ancona, ufficio di Fabriano – Report attivitá 2010 CIOF di Fabriano.

[4] Comune di Fabriano – Fabriano in Cifre (2011).

[5] ERAP - UNIVPM - CRISS – Dal diritto alla casa al diritto all'abitare (2010).

[6] EuroPatentBox – http://www.europatentbox.com.

[7] Fondazione A. Merloni - UNIVPM – Classifica delle principali imprese marchigiane (2004, 2006, 2007, 2008, 2009, 2011).

[8] Fondazione A. Merloni – Osservatorio delle Imprese Marchigiane (Banche dati, vari anni).

[9] ISTAT – Condizioni di vita e distribuzione del reddito in Italia (2008, 2009).

[10] Ministero dello Sviluppo Economico – Programma dei Commissari Straordinari per il Gruppo Antonio Merloni (2009).